ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 50 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 - Corrispondenza private Cent. 40 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ALLA MEZZANOTTE DEL 31 GENNAIO

scade irrevocabilmente il tempo utile per associarsi alla **Stampa** *e concorrere nello stesso tempo all'estrazione dei trentadue bellissimi premi (del valore complessivo di* **20 mila lire**) *di cui abbiamo più volte pubblicata la lista.*

Siccome alla mezzanotte in punto del 31 gennaio verranno suggellati tutti i registri contenenti i nomi degli abbonati, per essere rimessi al R. Notaio che dovrà procedere alla estrazione dei premi, così è **assolutamente necessario** *che tutti coloro che intendono abbonarsi, o rinnovare fin d'ora il loro abbonamento, ce ne facciano pervenire prima della mezzanotte del 31 corrente l'importo, con l'indicazione ben precisa del loro indirizzo.*

Consigliamo quindi coloro che si trovano fuori di Torino a non voler aspettare l'ultimissimo giorno, potendo un ritardo postale di poche ore privarli completamente del diritto a concorrere all'estrazione dei premi, poichè la nostra Amministrazione non intende assolutamente rispondere anche del più lieve ritardo che potesse un vaglia telegrafico, una lettera, una cartolina-vaglia subire. Un vaglia telegrafico che ci arrivasse dopo la mezzanotte, anche solo con pochi minuti di ritardo, non potrebbe più farci riaprire i registri dei nomi degli abbonati che concorrono all'estrazione.

Ricordiamo intanto ancora una volta:

1° *Che possono rinnovare già fin d'ora il proprio abbonamento anche coloro cui non scade che dopo il 31 gennaio corrente.*

2° *Che l'abbonamento annuo alla* **Stampa** *costa lire* **16,50**, *col solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; lire* **18**, *con diritto a concorrere all'estrazione e a un premio fisso di* **5** *lire in libri da scegliersi in apposito catalogo, che viene inviato gratis; lire* **20,50**, *con diritto a concorrere all'estrazione e ai 60 numeri che durante l'abbonamento si pubblicheranno della* **Stampa Sportiva**, *il nuovo periodico settimanale, riccamente illustrato, di 16 pagine almeno, i cui primi due numeri si trovano già in vendita presso tutti i rivenditori della* **Stampa**.

3° *Che per abbonarsi alla* **Stampa** *basta inviare vaglia-postale o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, indicando quale edizione si vuole ricevere.*

4° *Che i nostri Uffici di amministrazione sono aperti ogni giorno ininterrottamente dalle ore 8 del mattino alle 22 di sera.*

5° *Gli abbonati che volessero ricevere il secondo numero della* **Stampa Sportiva**, *e col secondo tutti quelli che settimanalmente verranno pubblicati fino al 31 dicembre 1902, devono inviare lire* **4**.

Il progetto di legge pel divorzio

La relazione di Palberti e Berenini.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Domani verranno trasmesse alla Presidenza della Camera le relazioni di Palberti e Berenini sul disegno d'iniziativa parlamentare pel divorzio. Palberti tratta la questione di merito e Berenini quella di procedura.

Il disegno si occupa non tanto degli interessi dei singoli rispetto alla introduzione ed all'attuazione del divorzio, quanto del diritto dello Stato di provvedere alle norme per la famiglia; così colpisce tutti i matrimoni fra le persone affette da malattie ereditarie.

La base del disegno è la istituzione del divorzio tre anni dopo pronunciata la separazione giudiziaria per le famiglie senza figli, e cinque anni dopo per le famiglie con figli.

Per frenare e limitare l'applicazione della nuova legge si dispone che una metà del patrimonio dei divorziandi diventi proprietà dei figli.

Eccovi il testo dei principali articoli del progetto:

Art. 2.o. — La separazione personale, dopo trascorsi cinque anni se vi sono figli, e tre se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza per separazione è divenuta irrevocabile, dà diritto ai coniugi di chiedere il divorzio.

Il Tribunale potrà pronunziare il divorzio anche dopo due anni nel primo caso, e dopo un anno nel secondo, ove concorrano gravi circostanze e il consiglio di famiglia abbia espresso avviso favorevole.

Art. 3.o. — La separazione personale, oltrechè per le cause previste dagli articoli 150, 151, 152 e 153 del Codice civile, può aver luogo anche: *a*) per infermità incurabili e trasmissibili; *b*) per impotenza manifesta e perpetua e posteriore al matrimonio.

Art. 4.o. — Il coniuge, per colpa del quale fu pronunziata la separazione personale che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non è ammesso a chiedere il divorzio ove non provi per fatti nuovi che l'altro coniuge sia incorso in uno dei casi che dànno luogo alla separazione personale.

Questa disposizione non si applica al caso della separazione personale pronunciata per colpa di entrambi i coniugi.

La separazione personale non può essere invocata come causa di divorzio quando ne siano cessati gli effetti a termini dell'art. 157 del Codice civile.

Nel caso di separazione personale pronunciata in base all'art. 158, la domanda di divorzio non può essere accolta che in seguito ad un nuovo consenso dei coniugi.

Art. 5.o. — Il divorzio produce i suoi effetti dal giorno dell'annotamento della sentenza nei registri dello stato civile, fermo il disposto dell'art. 1 del Codice civile.

Dallo stesso giorno la moglie divorziata non potrà più portare il nome del marito.

La relazione di Palberti nota che il progetto « fu assecondato dalle dichiarazioni del guardasigilli ». Fa la storia di tutti o dei i progetti presentati al Parlamento, che risale a quello di Salvatore Morelli nel 1878. « Il divorzio — dice la relazione — è il termine correlativo del matrimonio civile, ed è una imprescindibile conseguenza dell'altro matrimonio male assortito o degenerato che, non di amore, ma di odio si alimenti, che è la negazione di se stesso ed è una tragica irrisione dell'ideale *consortium omnis vitae divini atque humani juris communicatio*; opperò non esiste o è distrutto; e come è fallito in tal guisa lo scopo della felicità individuale, è fallito del tutto e frustrato lo scopo sociale del matrimonio. »

La relazione dice: « Il divorzio è necessario anche nell'interesse della prole, perchè la giornata che passa senza sorrisi, prepara un uomo che odia senza pietà! »

La relazione si occupa anche dell'opposizione che fanno i cattolici al divorzio, e dice: « Il credente nel dogma o nel canone non si valga della legge, che nessuno gli imporrà mai, e, fermo al rispetto dei propri doveri coniugali, sopporti in pace la sequela del compagno malvagio, ricoveri nel seno pietoso i figli perchè non veggano e non odano il vituperio, e non tema. Ma non venga in nome della propria fede e della propria felicità a impedire che chi non ha quei conforti sia liberato per sempre dal giogo di indicibile tortura! »

La relazione conchiude così: « La discussione, come fu in seno alla Commissione, sarà ampia e serena anche alla Camera, e finalmente la lacuna, per cui la nostra legislazione civile è stata fino ad oggi, non [illegible] altre, oggetto di meritato censure, sarà colmata. A nessun partito politico spetti il vanto della riforma; è il diritto italico che procede alla sua integrazione; è una legge scritta che completa se stessa. Nessun pregiudizio vinca il dovere del legislatore italiano, nessuna apprensione renda più timida o incerta l'anima di alcuno. Rispetti ogni cittadino la propria fede, ma sia insieme rispettato il diritto di tutti. »

Ciò che dice del divorzio un eminente prelato.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,35:

La *Tribuna* pubblica un'intervista di Carboni con un altissimo prelato di Bologna (probabilmente il cardinale Svampa) sulla questione del divorzio. Il prelato, dopo aver smentito che dal Vaticano sia partito il segnale della lotta, disse che il Pontefice ha fatto il dover suo protestando contro il progetto di legge, senza però dare ordini od istruzioni affinchè il popolo italiano si muova.

Quindi ha soggiunto: « Il matrimonio cristiano rato e consumato non si può disciogliere in nessun caso. Questo punto è tanto certo e fuori di dubbio, che non è lecito a un credente neppure il pensare il contrario. Il matrimonio cristiano rato e non consumato si può disciogliere per autorità divina, e quando il sommo Pontefice, in circostanze specialissime, scioglie il matrimonio semplicemente rato, fa uso di una podestà che Iddio gli ha dato pel bene delle anime. Questi sono i concetti teologici che regolano le questioni matrimoniali, e nel corso dei secoli non si è mai verificata nessuna variazione in proposito. »

Il cardinale infine ha espresso il convincimento che se un *referendum* avesse luogo, il responso sarebbe favorevole alla indissolubilità del matrimonio, perchè il popolo italiano è cattolico e morale.

***

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 14:

Il redattore capo del *Resto del Carlino* ha intervistato un alto personaggio ecclesiastico — che si ritiene sia il cardinale Svampa — sulla questione del divorzio. L'intervistato disse che ogni volta che in Italia si è affacciata la questione del divorzio, il popolo si è sempre sentito offeso nelle sue convinzioni religiose. Aggiunse poi che gli effetti delle leggi sul divorzio sono funestissimi nel Belgio e in Francia, e si mostrò fiducioso che anche in Italia non mancheranno nel campo liberale persone che vogliano tener conto del sentimento dei cattolici, i quali respingono ogni attentato alla indissolubilità del matrimonio. Attribuì inoltre ai liberali il proposito di voler dare alla questione del divorzio un carattere politico, e rilevò che tale maniera di agire contro i cattolici è dannosa alla verità e alla giustizia; nè si può incolpare la reazione dei cristiani che combattono pel dogma cattolico della santità della famiglia. Aggiunse infine che, anche approvata la legge sul divorzio, la Chiesa non riconoscerà mai la dissoluzione del matrimonio legittimamente fatto, e con le sue istruzioni disciplinerà, come è stato fatto nel Belgio e in Francia, codesta materia.

Una smentita di Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,10:

A proposito della polemica tra il comm. Torraca e Chiarini e il *Corriere di Napoli*, Nasi fa dichiarare da amici che, durante il suo soggiorno a Napoli, può aver avuto qualche breve conversazione con pubblicisti, ma che mai autorizzò alcuna intervista. Ciò viene interpretato come una smentita al giudizio attribuitogli sui due direttori generali.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 13,10:

Il Re ricevette il comm. Manganella, direttore generale dei lavori pubblici. Il Re si mostrò al corrente di tutti i maggiori lavori idraulici, e gli chiese spiegazioni sopratutto intorno alle grandi opere portuali e fluviali.

Un pranzo diplomatico a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23:

Stasera Prinetti ha offerto nella sua casa, al palazzo Ferraioli, un grande pranzo al Corpo diplomatico.

La nuova Scuola diplomatico-coloniale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,5:

I ministri dell'istruzione pubblica, degli esteri, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio hanno approvato il regolamento interno della Scuola diplomatico-coloniale, recentemente istituita dall'on. Nasi. Oltre agli insegnamenti del diritto diplomatico-consolare, storia dei trattati, politica commerciale, legislazione doganale comparata, politica della emigrazione e delle colonie, geografia politica e coloniale, saranno presto istituiti due corsi di pratica diplomatica e consolare e degli ordinamenti marittimi.

Le iscrizioni alla nuova scuola rimarranno aperte fino al 25 febbraio. Gli interessati dovranno inviare le domande e i documenti prescritti al scuttore Augusto Pierantoni, direttore della scuola suddetta.

S'inviano a richiesta le copie a stampa del regolamento.

La questione ferroviaria verso la soluzione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,26:

Le Società ferroviarie Mediterranea e Sicula hanno rinviato al Ministero dei lavori pubblici lo schema di modificazioni al regolamento dei turni ferroviari. Ora non manca più che l'invio dello stesso schema da parte dell'Adriatica; quindi il Ministero redigerà gli articoli aggiuntivi al regolamento stesso e lo invierà per l'approvazione alle ferrovie minori.

All'Ispettorato della Mediterranea si stanno intanto concretando, sotto la direzione del commendatore Oliva, le disposizioni riguardanti gli aumenti di stipendio e le promozioni del personale ferroviario.

Si conferma che i miglioramenti riguarderanno circa 20,000 impiegati, le cui condizioni sarebbero pareggiate a quelle del personale della Società Adriatica. Il lavoro sarà pronto pel 31 gennaio, dovendo in quel giorno esaminarlo il Consiglio d'amministrazione della Mediterranea, il quale pubblicherà gli aumenti e le promozioni l'indomani.

Domani sera i ferrovieri di Roma si riuniranno a Comizio in una sala di via Napoleone III.

Il Consiglio dei ministri domani discuterà nuovamente la questione dei ferrovieri e delibererà intorno alla chiusura della sessione.

Le notizie giunte oggi ai Ministeri dei lavori pubblici e degli interni circa l'agitazione dei ferrovieri sono assai più rassicuranti, tanto da lasciar sempre più ritenere che il pericolo di uno sciopero o di complicazioni sia scongiurato. Dagli stessi centri di maggiore agitazione si annunzia che i capi vanno ripetendo che, se le Società faranno eque concessioni, specialmente al basso personale, difficilmente lo sciopero potrà avvenire. Parimenti buone sono le notizie dai centri minori. Così a Pisa la riunione che i ferrovieri dovevano tenere ieri fu rimandata; a Foggia il personale delle Officine e delle stazioni, che doveva tenere un'adunanza e aveva domandato una sala alla Lega degli impiegati ferroviari, ebbe un rifiuto.

Il comm. Oliva rimane sempre a Roma per poter subito conferire in caso di bisogno col Governo.

Eccovi una significante statistica: a tutt'oggi la Società Mediterranea ha ricevuto 221 mila domande d'impiego, fra le quali 70 mila di persone che aspirano al posto di cantoniere.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che il Ministero persevera nella sua buona intenzione di aiutare un componimento amichevole, ma i particolari delle domande dei ferrovieri sono complicati e richieggono calcoli accurati e minuziosi, nè si possono prendere risoluzioni repentine. Afferma che continuano a giungere notizie sulla impressione favorevole prodotta dalla dichiarazione del Governo e, sebbene gli intendimenti dei ferrovieri siano tuttora incerti, essi non sembrano molto lontani dal desiderio di un componimento pacifico.

Anche il *Giornale d'Italia* dice che le notizie odierne dai varii centri ferroviari grandi e piccoli sono assai rassicuranti.

Circa l'accusa di inesatta interpretazione del Codice nelle disposizioni date dal Governo, si dànno da fonte ministeriale le seguenti spiegazioni: Occorre ricordare le sentenze proferite in proposito da venti almeno fra Corti e Tribunali, e le domande di autorizzazione a procedere contro deputati per aver ingiuriato qualche agente ferroviario, il quale si querelava con qualifica di pubblico funzionario. Il Ministero, del resto, non ha fatto che definire la figura di reato che rivestirebbe uno sciopero di pubblici funzionari. Quanto ai provvedimenti che dovessero seguire, non conviene presentare il caso di doverli prendere, si dice che non è neppure il caso di discuterne.

SCIOPERI FERROVIARI DEL PASSATO

La minaccia dello sciopero generale dei ferrovieri italiani ha fatto domandare a molti: Gli scioperi ferroviari su vasta scala sono un fenomeno frequente all'estero, e quali conseguenze produssero rispetto all'azione del Governo, alle sorti dell'economia, ecc.?

In verità i grandi scioperi ferroviari non sono un fatto frequente. In Europa, almeno, non ricordiamo nessuna grande sospensione del traffico ferroviario avvenuta in seguito a sciopero improvviso.

Ma il paese classico degli scioperi ferroviari è l'America del Nord. Negli Stati Uniti gli scioperi colossali sono numerosi nelle ferrovie.

Il primo che si ricordi è quello del 1877, quando di un tratto si arrestarono non meno di quattordici delle principali linee ferroviarie. In parecchie città della Pensylvania si ebbero a deplorare gravi disordini, accompagnati da violenze contro le proprietà e le persone. Fu chiesto l'intervento della milizia di Stato a Martinsburg ed a Pittsburg; ma in quest'ultimo luogo essa fraternizzò cogli scioperanti, rifiutandosi di far fuoco. Si dovette ricorrere alle truppe federali di presidio nelle regioni orientali, e la folla tumultuante fu finalmente dispersa. A Pittsburg quattro soldati furono uccisi e parecchi feriti, ed in un combattimento avvenuto a Reading i soldati caricarono la folla, uccidendo 11 persone e ferendone più di 50. In una sola contea della Pensylvania i danni arrecati alle proprietà durante i disordini ammontarono a più di tre milioni e mezzo di dollari.

Il contegno del Governo in America.

Da questi fatti si può capire cosa siano gli scioperi ferroviari in America. In quel paese, dove tutte le cose si fanno in grande, gli scioperanti abbandonano il lavoro senza curarsi dell'interruzione del traffico. E spesso assaltano stazioni, devastano magazzini, fanno saltare rotaie. Il Governo assiste indifferente all'interruzione del traffico. I governatori degli Stati Uniti non riescono a far funzionare la milizia locale, e solo quando l'ordine è troppo seriamente turbato, interviene il Governo federale, colle sue truppe, e allora si fa a fucilate tra scioperanti e truppe.

Boicottaggi, fucilate ed insuccessi.

Questa, suppergiù, è anche la cronaca degli scioperi successivi.

Nel 1885 le Ferrovie del Sud-Ovest, costituenti il sistema di Gould, furono boicottate dai Cavalieri del lavoro, e nel boicottaggio i Cavalieri del lavoro furono aiutati da un'altra grande Compagnia ferroviaria, rivale di Gould.

Nel 1886 i Cavalieri del lavoro (un'Associazione allora potentissima, a cui erano affigliati molti operai ferrovieri) abbandonarono tutte le linee del grande sistema della Compagnia Texas e Mar Pacifico, pretendendo diminuzione delle ore di lavoro ed aumento delle paghe dei lavoranti ordinari ad un dollaro e mezzo al giorno.

Gli operai tentarono d'impedire il movimento dei treni-merci, staccando parti del meccanismo dalle locomotive, e minacciando gli operai che volevano prestar servizio. Una volta la Polizia dovette far fuoco, e nello scontro avvenuto con essa furono uccisi tre agenti ed uno degli scioperanti. Lo sciopero durò parecchi mesi, e finì solo in seguito ad un arbitrato, colla quasi totale sconfitta dei ferrovieri.

Si calcola che questi vi abbiano perso 900,000 dollari, e la Società 2,800,000 dollari. Per un mese il prezzo dei prodotti nelle vicinanze di San Louis aumentò del 25 per cento.

Nel 1890 uno sciopero sulla linea New York-Buffalo durò un mese, e terminò con la vittoria della Compagnia; da 3000 a 4000 operai perdettero l'impiego. Il danno sofferto dal personale salariato si calcola a 800,000 dollari; il danno della Compagnia a 2 milioni di dollari, e quello arrecato al pubblico è pressochè incalcolabile.

Nel 1892 i deviatori del grande sistema ferroviario New York, Lago Erie, Lehigh Walley e Buffalo si misero in isciopero per questioni di salario. Incendi e devastazioni ne furono l'inevitabile accompagnamento. Anche questa volta lo sciopero finì colla disfatta dei deviatori.

Le Compagnie non accettarono nemmeno l'arbitrato dello Stato, affermando che i posti lasciati liberi dagli scioperanti erano stati occupati, e che gli scioperanti non erano più al loro servizio.

Il grande sciopero di Chicago.

Ma lo sciopero più gigantesco è quello del 1894, che gettò nel massimo disordine tutte le regioni attorno a Chicago e si estese fino al Colorado ed alla California: qualcosa come un territorio lungo quanto mezza Europa. Il 27 maggio un telegramma americano annuncia che una esplosione, dovuta a ferrovieri scioperanti, è avvenuta a Cripple, nel Colorado. Tremila scioperanti, armati di fucile, percorrono la città di Victor, dando la caccia alle persone che sono loro ostili.

Un po' per volta lo sciopero si estende. Il 9 luglio, telegrammi annunciano che a Chicago avvengono conflitti fra gli scioperanti e le truppe; 15,000 scioperanti attaccano la milizia, che fa fuoco ed uccide 25 scioperanti. 5000 operai attaccano un treno, protetto da 30 soldati, che sono costretti a cedere sotto la grandine dei proiettili. Ad Hammond la folla saccheggia il materiale ferroviario, ferendo 16 impiegati, di cui uno mortalmente. A quest'ora lo sciopero ha già costato sei milioni e mezzo di dollari, 100,000 uomini sono senza lavoro perchè la maggior parte degli stabilimenti di Chicago ha dovuto chiudersi per mancanza di combustibili. Soltanto le perdite della Compagnia Panhandle ammontano ad 1,200,000 dollari. Gli scioperanti, per spargere il terrore, appiccano il fuoco ad un centinaio di ponti al sud della città.

Battaglie fra truppe e scioperanti. Un miglio di ferrovia acceso.

Nella California la popolazione fa alleanza cogli scioperanti nella lotta contro le Società ferroviarie. I soldati si rifiutano di combattere gli scioperanti. A Sacramento la popolazione approvigiona di armi gli scioperanti, che partono per attaccare le truppe. L'intera rete ferroviaria della California è in potere degli scioperanti. Tutte le locomotive, tranne quelle di cui si impadronirono i rivoltosi, giacciono inutilizzate. I reggimenti fraternizzano cogli operai. Questi accolgono a braccia aperte i soldati e li ubriacano con birra e vino.

Il governatore dell'Illinois, lo Stato dove si trova Chicago, appoggia gli scioperanti e protesta contro la intenzione del Governo federale di voler intervenire colle sue truppe.

Perchè fino a quest'ora (9 luglio) il Governo federale non è ancora intervenuto, malgrado che a Chicago gli incendiari, in bande di due o tremila persone, marcino con torce accese a bruciare vagoni e treni indifesi, sicchè vi è un miglio circa di materiale ardente lungo una sola linea ferroviaria. La milizia locale compare a spegnere gli incendi solo dopo che i ferrovieri sono già andati in un altro luogo a proseguire la loro opera.

Un treno precipitato nel fiume dagli scioperanti. L'intervento di Cleveland.

A questo punto interviene Cleveland ed emana un decreto con cui applica a Chicago la legge marziale e manda sul posto le truppe federali, non curandosi delle proteste di Altgeld, il governatore dell'Illinois, famoso per le grazie concesse agli anarchici assassini.

Anzi Cleveland, con un secondo proclama, ordina di disperdere con la forza ogni assembramento e requisisce le ferrovie dell'Union-Pacific e del Northern-Pacific. Gli scioperanti fanno sforzi disperati per resistere. A Sacramento tolgono le viti alle rotaie del ponte e fanno cadere un treno ferroviario nel fiume.

Ma sono gli ultimi bagliori della rivoluzione rossa ferroviaria. L'energia di Cleveland riesce a ristabilire l'ordine. E quando i ferrovieri non possono più incendiare stazioni e treni, e non possono più impedire colla forza alle Società di far circolare i treni con nuovo personale, lo sciopero è finito.

La lezione degli scioperi ferroviari.

Infatti le violenze non possono opporsi alle leggi economiche, che sono molto più profonde ed efficaci. E le leggi economiche dicono che uno sciopero non può riuscire quando gli affari vanno male. Ora, nel 1894, gli affari negli Stati Uniti andavano malissimo, ed i guadagni delle ferrovie erano magri.

Il giorno 13, l'ordine essendo ristabilito, Debs, capo degli scioperanti, dichiara la cessazione dello sciopero.

Quasi tutti gli scioperi dei ferrovieri, di cui abbiamo narrato le vicende, finiscono dunque nella sconfitta degli scioperanti. Non importa che negli Stati Uniti il Governo non intervenga ad impedire gli scioperi, che non si conosca cosa sia la militarizzazione, o che non esista un articolo 181 del Codice penale da far le viste di applicare.

Per un po' di tempo i ferrovieri, con violenze e minacce ed incendi, gettano nello scompiglio la vita del paese, ma appena il Governo interviene a reprimere i disordini e tutela la libertà delle Compagnie di far esercire, se ci riescono, il servizio, lo sciopero cessa.

E' questo un fatto che è bene meditare. Lo sciopero è un'arma pericolosa sopratutto per chi la maneggia inconsultamente. I ferrovieri devono andare a rilento nel ricorrere ad un mezzo di far valere le loro ragioni che arrecherebbe a loro quasi certa disfatta e danni incalcolabili al Paese.

Il bilancio della Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 0,15:

Ieri sera si è riunito il Consiglio superiore della Banca d'Italia. Il direttore Stringher presentò il bilancio dell'esercizio 1901, sul quale i sindaci presenteranno la loro relazione al Consiglio in un'adunanza di febbraio.

Malumori dell'Australia contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,45:

Il primo ministro della Nuova Galles del Sud ha protestato contro il ministro delle colonie inglesi per il contratto stipulato colla Repubblica Argentina per la fornitura della carne in conserva all'esercito inglese nel Sud-Africa. Egli dice che l'Australia è in grado come l'Argentina di fornire i buoi ai soldati imperiali. Essa fa abbastanza dei sacrifici per la guerra, e dovrebbe essere meglio ricompensata. Si nota una viva agitazione per questo fatto nell'Australia e nella Nuova Zelanda.

Nel Sud-Africa.

Londra, 27 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa che le colonne Plummer, Colleville e Pulteley circondarono il distretto fra Pitskop e il colle Castrol, e fecero 30 prigionieri.

Il giudizio di due ministri olandesi sulla guerra anglo-boera.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 19,15:

Il *Temps* pubblica un'intervista con Kuyper, che dichiara fantastiche le pratiche attribuitegli a Parigi, a Bruxelles e a Londra, ove fu recentemente. Interrogato sulla possibilità di un intervento d'ufficio della Corte arbitrale nel conflitto anglo-boero, Kuyper ha rinviato il suo interlocutore al signor Savornino Lohman, antico ministro dell'interno e uno dei quattro delegati olandesi al Tribunale arbitrale dell'Aja.

Lohman ha dichiarato subito l'impossibilità di un intervento d'ufficio della Corte arbitrale, che paragona a un Giurì, i cui membri individualmente nulla rappresentano e non potrebbero prendere alcuna iniziativa. Le repubbliche boere non essendo state rappresentate alla Conferenza per la pace non potrebbero utilmente invocare il trattato arbitrale internazionale. Si rifiutò di apprezzare il sistema di guerra degli inglesi nel Sud-Africa, trincerandosi dietro la sua funzione di arbitro. Disse che il Tribunale arbitrale potrà rendere grandi servizi, specialmente per le piccole nazioni e nei conflitti di ordine secondario, mentre sarà impotente quando si incontrerà uno Stato deciso a conquistarne un altro. Dichiarò ancora che l'esecuzione dei capi non terrorizzerà i boeri. Circa la fine della guerra, Lohman disse essere difficile il poter fare previsioni.

Il « Temps » e la situazione politica mondiale.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 1,10:

Il *Temps* dice che si vede chiaro che la situazione diplomatica europea è in via di modificarsi, e che l'equilibrio delle alleanze è divenuto instabile. Ora si volgono gli sguardi verso le *coquetteries* che si prodigano le Potenze tra di loro, ed è da ricordare la dolcezza di Bülow verso la Russia, mentre egli si è mostrato freddo e rude nel suo linguaggio verso l'Austria e l'Italia.

E' notevole anche il ricevimento, da buon cugino germanico, che l'imperatore Guglielmo ha fatto al principe di Galles, nel momento in cui l'eco della rumorosa questione sollevata dalle male avvedute parole di Chamberlain non è ancora estinta.

Il *Temps* fa osservare inoltre che si deve specialmente porre attenzione all'atteggiamento della Gran Bretagna verso gli Stati Uniti, e nota che l'Inghilterra annette grande importanza a questa specie di riconciliazione anglo-americana, che ha acconsentito di pagare con bei denari contanti, in quanto che il trattato di Hay-Pauncefote annulla il trattato precedente stipulato 50 anni fa, pel canale interoceanico, e ripudia tutti gli sforzi e tutti i risultati della politica di Palmerston nell'America Centrale, e conferisce agli Stati Uniti l'alta mano sul canale interoceanico.

Il genetliaco dell'imperatore di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 20,30:

La popolazione si è riversata tutta nelle vie per godere l'illuminazione sfarzosa dei caffè, degli alberghi, delle botteghe. Si nota una insolita luminaria alle Ambasciate russa e francese.

Re Edoardo inviò all'imperatore in dono una copia del ritratto di Federico il Grande, dipinto dal famoso Pesne ed esistente nella galleria di Westminster.

Ad Ermsleben, in Sassonia, festeggiandosi ieri sera in una Società di militari il compleanno dell'imperatore, scoppiò un apparecchio per la illuminazione ad acetilene, facendo crollare il salone. Vi sono trenta feriti.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 22,40:

Pel genetliaco di Guglielmo, la nave *Charlotte* e tutte le navi italiane del porto alzarono il gran pavese.

Nella mattinata le Autorità si recarono a bordo della *Charlotte* a porgere auguri al comandante. Si è celebrata una speciale cerimonia religiosa.

Stasera il comandante offrì un banchetto alle Autorità. Vi partecipò il principe Adalberto, il sindaco, il prefetto, l'ammiraglio Amoretti, il generale Bucchia. Il comandante brindò prima al Re d'Italia, poscia a Guglielmo.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22,5:

Ricorrendo oggi il genetliaco dell'imperatore Guglielmo, si è celebrato un servizio divino a bordo della nave-scuola tedesca *Stosch*, che ha fatto le salve. Dopo la cerimonia religiosa si è servito, a bordo dello *Stosch* un *lunch*, a cui furono invitate le principali Autorità.

Un dono di Guglielmo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

L'imperatore di Germania ha inviato oggi il seguente telegramma:

« *Al sindaco principe Prospero Colonna*
Roma.

« Nel mio giorno natalizio penso con riconoscenza all'accoglienza ospitale che ebbi così spesso in Italia e specialmente a Roma. Come espressione dei miei sentimenti voglia codesta municipalità accogliere l'immagine del grande tedesco che, additando l'Italia al nostro popolo, ha spinto l'idealismo tedesco verso nuovi e più alti obbiettivi. Come nessun altro, Goethe ha sentito l'incanto della magnifica città e lo ha espresso in opere poetiche indimenticabili. Possa Goethe in forma marmorea avere la stessa ospitale accoglienza che ebbe in vita. La sua effigie posta, sotto il cielo azzurro dove fiorisce l'alloro da lui cantato, essere pegno duraturo della sincera e cordiale simpatia che legano me e la Germania all'Italia.

« GUGLIELMO, *imperatore e re.* »

Il sindaco di Roma ha risposto così:

« Il dono della statua di Goethe a Roma, che lo ebbe ospite invidiato e dentro le cui mura il genio di lui rifulse e si ispirò ad opere immortali, commuove l'animo nostro, che riconosce nell'atto dell'augusto offerente una conferma dell'antico sentimento della Germania verso l'Italia rappresentata da quel grande. Secondo il pensiero della V. M. l'effige di Goethe in questa Roma che egli predilesse sempre più sarà pegno costante della salda amicizia che stringe i due popoli. Nel nome di Roma, a cui la M. V. rivolse il pensiero in questo suo lieto giorno, la ringrazio del memore dono e invio i più fervidi voti per la prosperità della Maestà Vostra e della Germania. — *Sindaco Prospero Colonna.* »

ANIME TENEBROSE

La ghehenna di Numea - Singhiozzi nella notte
Barlume di cielo in un baratro.

I clamorosi dibattimenti alla Corte d'Assise sono terminati; la condanna è stata pronunciata; la morbosa curiosità del pubblico ha avuto per qualche istante il proprio pasto, ed ecco, i delinquenti scompaiono, l'ergastolo li inghiotte e la memoria umana a poco a poco si chiude sul loro capo come un'acqua morta, irremissibilmente.

Queste anime tenebrose, tuttavia, morte per tutti, continuano a vivere, ed in preda ai ricordi ed ai rimorsi soffrono, si dibattono lungamente....

Quale esistenza ora traggono esse? Quali pensieri le agitano? Quali rimpianti hanno? Quali dolori le torturano?

Il mondo non ne sa nulla.... Pure scandagliare quegli abissi, scrutare queste tenebre non è senza interesse....

Ed è per questo che un redattore del *Journal*, Jacques Dhur, si è recato appositamente nella Nuova Caledonia, a Numea, a studiare da presso la vita dei forzati e dei deportati.

Jacques Dhur è tornato testè di laggiù colle mani piene di documenti originali, curiosissimi, e qualcuna delle note che ora va man mano pubblicando sul *Journal*, vibranti, colorite, drammatiche, merita di essere ricordata.

***

Una delle prime cose udite dal signor Dhur a Bourail, il principale centro agricolo del servizio penitenziario di Numea, è che un forzato, Pel, parla tutte le notti, per lunghe ore da solo, vaneggiando, delirando continuamente.

Questo Pel era stato condannato a morte nel 1885 dalla Corte d'Assise della Senna per aver bruciato in un forno la propria persona di servizio. Questa condanna fu poi cassata ed il processo rifatto davanti alla Corte d'Assise di Seine-et-Marne, che condannò Pel ai lavori forzati a vita.

Il signor Dhur, adunque, saputo dei soliloqui notturni del forzato, volle tosto aver modo di udirli, e subito, la prima notte, favorito dalle tenebre si portò cautamente fin sotto la capanna abitata da Pel, e dove questi esercita la sua antica professione di orologiaio, e, teso l'orecchio, udì distintamente:

— Ah! Ah... la giustizia... Ah! Ah!...

« E ad un tratto — narra lo scrittore francese — quella voce mi fa trasalire e correre un brivido fin nell'intimo delle ossa.

« Poi nella bianca casetta si percepisce come un rauco, un brontolio continuo, e questo brontolio man mano si fa più incalzante, più forte, suoni strangolati, urli, esclamazioni, singhiozzi, bestemmie giungono fino a me, e fra tutto ciò galleggiano proteste interrotte, sillabe di rivolta. Infine, ecco dei brani di frase:

« ..... La prova!.... di..... la prova.... Nulla... nulla... capito!... Presunzioni.... ah, quelle sì! E mi si condanna!... Ma no!... il Giurì....

« Le parole gli sibilano nella strozza, le frasi eruttano per tratti senza nesso fra loro. Talvolta, però, in una esplosione di violenza, si seguono periodi e periodi.....

« Nella memoria sovreccitata del forzato si svolgono i lunghi dibattimenti della Corte d'Assise, tutto il cupo dramma che ha distrutta la sua vita. Ed ostinatamente, assiduamente fruga nell'atto d'accusa, nelle testimonianze, nei rapporti dei periti, e lungamente discute, protesta, poi s'irrita, s'esalta fino al parossismo. Ed assiduamente proclama la propria innocenza.

« Le frasi traversano l'opaco silenzio della notte, acute, affrettate.

« L'evocazione subitanea di questo dramma già lontano ridesta i miei ricordi. E rammento che Pel, l'orologiaio di Montreuil, accusato di tagliare a pezzi le proprie donne di servizio e di incenerirle poi in una stufa od in un forno, fu condannato senza prove palpabili, sovra sole presunzioni. Udita la condanna: « Ricordatevi, urlò Pel ai giudici, ricordatevi che condannate un innocente! » E quest'uomo ecco che io lo ritrovo, dopo più di quindici anni, gittare alla notte la sua eterna protesta di innocenza.

« Imperocchè Pel parla sempre, ora con precipitazione, ammucchiando argomenti sovra argomenti, ora lentamente, esitando, alla ricerca struggente della prova lampante, decisiva. E sono ragionamenti interminabili, argomentazioni disperate. Come preso in una immensa rete egli si dibatte dolorosamente, e la trama delle maglie si restringe intorno a lui sempre più fitta, sempre più implacabile.

« E sembra, allora, che il suo pensiero si smarrisca, come quello di un pazzo.

« E' terribile, straziante.

« Perchè non è possibile vedere entro le anime? E come può avvenire che il rimorso che tortura o un dolore che sanguina mettano nella voce lo stesso tremito? Perchè l'uomo astuto che inganna può avere gli stessi accenti dell'uomo veritiero?....

« Nel tepore della notte calma, pesanti augelli passano a volo lento, silenzioso. Le loro larghe ali spiegate empiono il cielo, e nel giardinetto accosto, nel pallido sorriso dei fiori proiettano grandi macchie d'ombra. E nella capanna, che sembra rivestita di un armatura d'argento, sotto la luce lunare, impotente a sfuggire all'ossessione, alla tenacia dei pensieri che lo struggono senza requie, Pel continua a frugare nella piaga aperta della propria anima torturata.

« Ora un accento di dolore [illegible] scorre nelle sue parole, singhiozzate più che proferite. Le parole gli soffocano nell'ugola inaridita, la respirazione gli è diventata breve, affannosa, rantolante. Allora subitamente la porta si spalanca, e, sfinito, anelante Pel appare nella notte.

« Colla testa un po' volta indietro egli sembra riprendere fiato, penosamente poi nell'aria limpida e calma, piena di profumi, ripiglia a gesticolare, a parlare, ma sordamente, indistintamente. Ed io sono là, celato dall'ombra, cogli occhi incantati, divorati dall'improvvisa apparizione, senza poter volgere altrove lo sguardo.

« E pur sempre la stessa strana figura, che mette in rilievo con singolare vigore la luce della luna piena!

« L'uomo ha l'aspetto di uno scheletro, il suo pallore è cereo, ma la sua testa tortuosa

tata, che tante volte è stata chiamata sinistra, assume in quell'ora ed in quel luogo una solennità dolorosa. Lungamente Pel rimane trasognato a respirare l'aria della notte, poi ad un tratto scrolla le spalle, tende il pugno serrato al cielo, e sibila a denti stretti:

« — Ah! Ah!.... La giustizia..... Ah! Ah!...

« E rientra nella capanna, tirandosi dietro la porta dispettosamente.

« E Pel è appena scomparso che, come una flagellazione, le sue imprecazioni, i suoi singhiozzi, le sue bestemmie ricominciano, serrate, fitte, continue.

« Ed ogni notte è così! La sofferenza tortura le sue fibre, ed il suo supplizio si rinnova, fino a che, vinto, il disgraziato piomba bruscamente nel sonno, come in fondo ad una grande voragine tenebrosa! » . . . .

Un altro dei tristi ospiti di Numea è Bernière, l'incisore.

Bernière era stato condannato, nel giugno del 1881, ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise dell'Isère, per aver ucciso la propria moglie. Una fisonomia tormentata, una fissità stanca di pupille, con, in tutta la persona, qualcosa di infinitamente triste e indefinibile: tale è, secondo la pittura che ne fa Jacques Dhur, Ippolito Bernière.

Per ore ed ore, con passo automatico, egli erra, di notte, lungo la strada maestra, fino a che la fatica non lo spinge, quasi macchinalmente, verso la piccola casa ove abita, laggiù in fondo al villaggio.

« Ed eccomi — dice l'articolista — presso Bernière, il quale, dopo lunghe esitazioni, a bassa voce, in un risveglio istintivo della sua sofferenza, mi narra tutta la tragedia in cui la sua vita è naufragata.

« Egli si trova al bagno da più di venti anni per aver ammazzata la propria moglie. L'aveva sposata per amore, e sotto lo sguardo dolce di lei lungo tempo l'esistenza fu serena al focolare domestico, come in un nido. Ma la felicità era troppa, e la rovina incominciò. Sua moglie ebbe un primo amante. Ciò gli inferse nel cuore come un ferro rovente; pure perdonò. Ella ne ebbe altri: allora, per non perderla per sempre, perdonò ancora. Fu la catastrofe, lo sfacelo in pieno fango. La giovane sposa s'era data alle scene, e nell'assenza dell'amante del giorno, timidamente Bernière veniva a bussare alla porta dell' « attrice », mendicando un po' d'amore. Poi un giorno vide rosso, ed uccise.... E dopo averla uccisa egli continuò ad amarla.

« Tumultuosamente tutte queste cose, celate nel più profondo del suo essere, e che non erano giammai uscite, fanno impeto alle sue labbra. Talvolta, a talune confessioni, improvvisi rossori gli divampano in viso e gli colorano gli zigomi. Egli parla senza arrestarsi, frettoloso di finire, di vuotare tutti i ricordi che lo dilaniano ancora in pieno cuore tanto atrocemente.

« — Oh! il fango d'amore.....

« Dopo il delitto, per mesi e mesi continui egli rimase istupidito, colla ragione vacillante. I rimorsi lo struggevano, lo attanagliavano come morse infocate al petto ed al cervello. Visioni di sangue agitavano i suoi sonni, facendogli correre come un brivido di gelo fin nel midollo delle ossa.

« Poi fu come un'ossessione fisica. Egli si esasperava al ricordo inebbriante delle carezze passate, e le sue labbra avide si aprivano per baci disperati.

« Accanitamente Bernière fruga nelle sue memorie, le dispiega, le mette a nudo. A tratti, in un flusso subitaneo di ricordi, egli ha grandi slanci di voce, e dà colpi di capo in avanti, gesticolando vivacemente.

« La morte non era una barriera sufficiente tra lei e lui. Nel suo desiderio straziante, l'assassino avrebbe voluto poter volare fino alla sua vittima. E, schiacciato sotto il peso di una disperazione senza fine, per ore intere rimaneva coll'occhio fisso, attonito sulla fotografia della morta. Egli rivedeva la grazia della sua personcina seducente, la dolcezza del suo sorriso, l'armonia dei suoi gesti. Egli la contemplava avidamente, sperdutamente, disperatamente..... Ciò gli infondeva rassegnazione e coraggio. Quella mite figura di donna ora lo fortificava, lo salvava. Ed a poco a poco una strana sensazione di pace lo penetrava, rasserenava la sua anima tumultuosa, quetava la sua carne febbricitante. Era come una pioggia di dolore che cadeva, benefica, sovra il suo cuore.

« Ma nel suo racconto Bernière s'arresta, colto da un subitaneo pensiero. Ed a lato del proprio letto, da un piccolo mobile di legno, incastrato nel muro come la nicchia di una santa, con una sorta di fremito religioso leva una fotografia.

« Una malinconia improvvisa offusca le sue pupille.

« — Guardate! — mi dice egli.

« E mi mette sotto gli occhi un'immagine ingiallita dagli anni e come rôsa dai vermi.

« La morta è là, in un abbigliamento da scena, travestita da alsaziana. Entro la cornice, avvolta di crespo e di nastri neri, sorride un grazioso viso di donna, con grandi occhi carezzevoli. Ritto, a qualche passo da me, appoggiato al dosso di una seggiola, Bernière, accigliato, mi guarda.

« — E' proprio lei — mormora. Ed aggiunge con un sorriso che finisce in un soffio: — Maddalena.

« Un sorriso illumina i suoi lineamenti, ma questo fugace raggio di gioia si spegne, inghiottito, naufrago tra le rughe che subito si incrociano, e con voce penetrante, che va fino in fondo all'anima, balbetta:

« — Tutte le sere..... sì, ancora..... per ore ed ore..... io la contemplo.

« E fissandomi in volto:

« — Eh! Credete voi, signore, che un delinquente possa col guardare la sua vittima!

« Poi lentamente dinanzi a sè, con un gesto incosciente di dolore, leva le braccia per lasciarle cadere inerti, spezzate, come una morte.

« Ed io rimango silenzioso, con un tremito di costernazione, di dubbio, di angoscia. » . . .

La crisi operaia del Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 20,10:

Ad Argenta seicento operai indissero un Comizio per chiedere lavoro. L'Autorità politica per motivi d'ordine pubblico, proibì il Comizio.

Il ministro Giolitti telegrafò al deputato Sani assicurando che i lavori per l'argine del Reno saranno presto consegnati. Così è ritornata la tranquillità.

Gli scioperi comaschi.

Ci telegrafano da Como, 27, ore 20,35:

Perdurando lo sciopero degli apparecchiatori, domani 300 operai tintori di pezze saranno rimandati per mancanza di lavoro.

Il progetto di legge americano contro gli anarchici.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 22,45:

Il Governo americano si occupa attivamente del progetto di legge contro gli anarchici che si sottoporrà al Parlamento nella prossima sessione del Congresso. Esso è diretto a proteggere il principe Enrico di Prussia contro ogni attentato, e impedire l'accesso nel territorio americano agli anarchici stranieri. Gli anarchici teorici saranno assimilati ai propagandisti dell'azione.

La questione della Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21,15:

Telegrafano da Yokohama che furono sottoposte alla Dieta parecchie questioni riguardanti la necessità della evacuazione dei russi dalla Manciuria, e circa un accordo relativo alla Corea.

Nell'anniversario della battaglia di Digione.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16,10:

Il sindaco di Digione ha diretto al deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, una lettera in cui dice che il ricordo dei garibaldini che combatterono valorosamente per la Francia rimarrà sempre inciso nei cuori francesi.

La misteriosa cremazione di un cadavere.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21,35:

La notte scorsa avvenne un fatto raccapricciante sul Boulevard Picpus. Un proprietario di una panetteria, morto il giorno prima verso un'ora dopo mezzanotte, rimase carbonizzato in seguito ad un incendio, che distrusse tutto il contenuto della sua camera. Il padre del morto ed un'altra persona, che vegliavano il cadavere in una camera contigua, non seppero dire al commissario di polizia come fosse scoppiato l'incendio.

Uno *steamer* spezzato in due.

Ci telegrafano da Anversa, 27, ore 20,15:

Lo *steamer* germanico *Australian* della linea Amburgo-Americana, viaggiando da Amburgo ad Anversa, si è arenato presso Doel per l'alta marea e si spezzò in due: alla bassa marea si cominciò lo scarico; non aveva passeggieri.

Un dramma tra due funzionari belgi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 19,5:

In seguito ad una discussione per una questione d'interesse, il signor Clément, ricevitore delle imposte di Grimberghen, ha sparato due colpi di rivoltella contro Molitor, direttore del Registro e del Demanio, poscia si bruciò le cervella. Lo stato di Molitor è grave. Clément morì istantaneamente.

Un truce dramma misterioso.

Ci telegrafano da Zurigo, 27, ore 21,15:

E' stato scoperto a Hottingen un terribile dramma. Il muratore Decamantel, prussiano, venne trovato colla gola segata. Gli giaceva accanto la moglie e una bambina di due anni, sgozzate anch'esse. Si ignorano le cause del truce misfatto.

Navigazione.

New York, 25 (*Stefani*). — Il *Lahn* è partito per Genova.

Porto Said, 26 (*Stefani*). — La squadra italiana reduce dalla Cina, è partita per Napoli.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 27 gennaio.

Udienza antimeridiana.

L'aula è affollatissima.

Tra la più grande aspettativa depone il delegato *Bisceglia*. Dice che da Torino si recò a Palermo per deporre. Sul corso incontrò il collega Chillardi, che gli disse di esser stato interrogato sulla denuncia che il teste Costanzo asserì di avergli fatta.

« A me — dice il teste — fece l'impressione che il delegato sospettasse fosse lui. »

Il *presidente* rileva che la deposizione odierna è diversa da quella precedente, nella quale il teste chiaramente disse che il Chillardi ricevette la denunzia dal Costanzo.

Teste: « Mi sarò espresso male nella prima deposizione. » (*Commenti*)

Altobelli, con frasi roventi, rileva la falsità del teste e chiede il di lui arresto immediato. « E' tempo — aggiunge — che la si finisca con testimoni e funzionari falsi, domandiamo un esempio severo. » (*Commenti*)

Bertola non si unisce alla richiesta.

Altobelli se ne meraviglia, e conclude: « Se altri pensa diversamente, me ne dispiace, ma per un altro aspetto noi potremmo anche plaudire. » (*Mormorii*)

De Nicolò combatte l'incriminazione. Egli risponde a Nadalini, e prendono anche parte alla discussione Venturini e Marchesano.

La Corte deciderà nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

La Corte respinge l'incriminazione chiesta dalla Parte civile. (*Commenti vivissimi*)

Altobelli: « Per ora non ci rimane che la solita magra protesta. » (*Ilarità*)

Il *cancelliere* legge la risposta del guardasigilli contraria a concedere la visione dei documenti e dei rapporti del processo esistenti al Ministero, essendo d'indole riservatissima.

Altobelli e *De Nicolò* fanno formale richiesta.

Francesco Urbano, figlio di Nicolò, riconosce le sette lettere dirette al padre e sequestrate a Canea.

Se ne legge una, che contiene allusioni gravi contro persone assenti, e s'impegna una discussione se la lettura debba o meno continuare. Intanto il *teste* dà spiegazioni circa certe frasi contenute nella prima lettera.

Altobelli invoca un'ordinanza onde decidere se la lettura si debba leggere o meno.

La Corte si ritira, e dopo un'ora si legge una ordinanza che stabilisce una parziale lettura.

La seduta è tolta.

Il cameriere omicida.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

La sentenza.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 27:

Nell'udienza pomeridiana d'oggi, dopo un imparziale riassunto del presidente, i giurati si ritirarono nella camera delle loro deliberazioni e ne uscirono dopo mezz'ora.

Nel loro verdetto ritennero provata l'intenzione di uccidere ed ammisero a favore dell'accusato l'attenuante della provocazione semplice colle attenuanti generiche.

In base a tale verdetto, la Corte condannava il Negro alla pena della reclusione per anni 11, un mese e dieci giorni.

Presidente: Pisani; P. M.: cav. Merolli; Difesa: Sardi e Laperna; cancelliere: Franchi.

SPORT

Santos-Dumont a Mentone

Ci telefonano da Mentone, 27, ore 22:

Santos-Dumont ha trovato oggi il vento troppo violento per tentare una prima ascensione, onde si è contentato di procedere, alla presenza di un grande pubblico, ad alcuni esperimenti del suo motore.

E' probabile che egli effettui domani, nel pomeriggio, la sua prima uscita.

Ciclismo.

Una corsa di sei giorni a Parigi?

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21,40:

Una corsa di sei giorni simile a quella di New York e di Boston si sta organizzando in questo momento a Parigi. Si disputerà prossimamente all'Hippo-Palace. Walthour, vincitore dell'ultima corsa dei sei giorni a New York, ha promesso agli organizzatori di partecipare a questa grande prova europea.

Scherma

Pini a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21,40:

Mercoledì, 29 gennaio, Juan Bay tirerà con Georges Breittmayer ed il professore Pini si misurerà con Adolfo Rouleau.

Giovedì, 30, Juan Bay si incontrerà con Pârissood; Pini invece tirerà col maestro Bergès.

Queste due riunioni avranno luogo nel salone delle feste del *Journal* dalle ore 17 alle 19.

Un « match » di foot-ball a Milano.

Ci scrivono da Milano, 27:

Interessante ed animata riuscì la partita al *foot-ball*, disputata sulla palestra del Trotter, alla presenza di numeroso pubblico fra il *Genoa Cricket Club* ed il *Milan Cricket and Foot-ball-Club*.

Nella prima parte della partita la Società genovese riuscì a segnare al proprio attivo un punto fatto, mediante uno splendido calcio del signor Pasteur.

Nella seconda ripresa, causa un malaugurato incidente che mise fuori gara uno dei migliori *foot-ballers* genovesi, il *team* del *Milan-Club* fece due *goals* contro uno fatto ancora dalla squadra di Genova.

Il *match* riuscì quindi nullo.

Una modesta ma genialissima festa militare.

Pedro ci scrive da Pinerolo, 27:

Il marchese Di Sartirana, colonnello comandante questa Scuola di cavalleria, ha avuto la gentile ed opportuna idea di voler ricordati, in apposita lapide, i comandanti della scuola medesima dalla sua istituzione a tutto il 1901. A tale scopo fece incidere in oro i nomi dei comandanti medesimi su una lastra di marmo bianco, e il modesto ma nobilissimo ricordo venne stamane inaugurato alle ore 10,45, nella cavallerizza coperta, annessa alla scuola. Erano presenti alla funzione il venerando generale Lanzavecchia, il sottoprefetto cav. Dalmazzi, il sindaco cav. Armandis, l'on. comm. Facta, gli ufficiali e sott'ufficiali del quadro permanente della scuola e gli ufficiali e sott'ufficiali del corso di equitazione.

Scopertasi la lapide, il colonnello marchese Di Sartirana pronunciò elevatissime parole, ricordando i preclari suoi predecessori, le virtù di loro e le nobili tradizioni della scuola di cavalleria, e ne augurò di dare sempre valorosi ufficiali alla patria e devoti servitori al Re.

L'on. Facta con smaglianti parole rievoca per così di sfuggita i ricordi della scuola, e rammenta com'essa sia sempre stata, sia tuttora e sarà in avvenire orgoglio e vanto della città di Pinerolo, a nome della quale plaude alla nobilissima idea di ricordarne in maniera duratura i comandanti, ed augura che abbiano sempre gli ufficiali che escono da essa scuola, ad essere degni della gloriosa sua tradizione.

La lapide porta l'intestazione: « Comandanti della scuola di cavalleria », quindi seguono i nomi dei varii comandanti nell'ordine seguente: maggiori generali: Sairano di Sant'Uberto, 1823-31; Cacherano di Bricherasio, 1831-38; Fannuo di Germagnano, 1838-49; Gazzelli di Rossana, 1849-51; tenente-colonnello: Valfrè di Bonzo, 1851-60; colonnelli: Carcia, 1860-61; Billiani di Cantoira, 1861-62; maggiori-generali: Baralieri di San Pietro, 1862-63; De la Forest, 1863-65; colonnelli: Lanzavecchia di Buri, 1865-73; Celli di Folizzano, 1873-77; De Morra, 1877-81; Pautassi, 1881-86; Trotti Bentivoglio, 1886; Gozzani di San Giorgio, 1886-89; tenente-colonnello: Valfrè di Bonzo, 1889-90; colonnelli: Avogadro di Quinto, 1890-99; Berta, 1892-98; Rocchi, 1898-1901.

VI Congresso nazionale fra gli affini delle arti edilizie.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 27:

Nella seconda seduta di ieri furono approvate le conclusioni Borghesio in merito alla costituzione di una Cassa centrale di resistenza amministrata dal Comitato centrale. Pel funzionamento di questa Cassa venne deliberato di portare da 10 a 20 centesimi la percentuale che ogni socio deve pagare al Comitato centrale.

Sulle cooperative di produzione si approvò l'ordine del giorno Pinturi, col quale s'invitano i compagni a promuovere un'attiva propaganda acciocchè a fianco delle Leghe di resistenza e composte di soli soci delle Leghe stesse, sorgano altrettante cooperative che riunite nella Federazione possono portare un utile appoggio alla resistenza.

Aperta quindi la discussione sul nuovo statuto (relatore Gatta), si arriva fino all'art. 39. Il resto viene rimandato alla seduta di domani, nella quale il Congresso spera di terminare i suoi lavori.

Le beghe dei socialisti di Novara.

Un nuovo giornale socialista.

Ci scrivono da Novara, 27:

In seguito al conflitto scoppiato tra i socialisti novaresi, ieri ebbe luogo, alla Camera del lavoro, un'adunanza di contadini, la quale, dopo aver protestato contro i socialisti novaresi, il corrispondente dell'*Avanti!* ed i redattori del *Lavoratore*, si deliberò di togliere a quest'ultimo il carattere di organo ufficiale delle Leghe e di fondarne uno nuovo: *La Vanga*, che sarà l'eco della Camera del lavoro dei contadini e dei socialisti dissidenti.

Dopo lunga discussione si deliberò pure di promuovere un'agitazione intesa all'abolizione di qualunque lavoro a cottimo, di incaricare il Comitato federale delle Leghe di contadini compreso nella Camera del lavoro della definizione dei contratti di lavoro e di iniziare le trattative per le mercedi da corrispondersi ai braccianti nell'annata agraria testè incominciata, sulla base della tariffa, a varie categorie che già fu tempo addietro deliberata e che io vi comunicai in altra mia corrispondenza.

L'emigrazione in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Nello scorso ultimo trimestre del 1901 l'emigrazione nella provincia di Cuneo è stata assai notevole. Circa mille furono gli individui che continuarono l'emigrazione propriamente detta. Dei medesimi, 800 circa sono maschi e 200 femmine, diretti: 660 circa alla Repubblica Argentina, una sessantina agli Stati Uniti del Nord ed il rimanente al Brasile, al Venezuela, in Francia, in Svizzera ed in altri Stati europei.

All'emigrazione temporanea appartengono circa duemila persone: 1600 maschi e 400 femmine, diretti, si può dire, per la metà alla vicina Francia.

In questo trimestre sono da notarsi poi questi fatti: circa 300 individui, malgrado il lungo viaggio ed i relativi disagi, si portarono alla Repubblica Argentina. Appartenenti alla classe dei campagnuoli, contadini, agricoltori, ecc., si recano in quelle lontane regioni per lavorare indefessamente durante la buona stagione, ed in aprile fanno ritorno in patria, portandosi qualche gruzzolo di denaro, racimolato chissà con quanti stenti, con quali privazioni! Si fermano in patria nei rimanenti mesi dell'anno, ed in sul finire di settembre ed in principio di ottobre salpano di bel nuovo per l'America. Quanta tenacia di propositi!

Certamente qualcuno rimarrà laggiù; ma non è raro il caso che qualcuno riesca coi risparmi fatti ad acquistare qualche pezzo di terreno per godersi il frutto di tanta peregrinazione. Una volta questo andirivieni si faceva soltanto colla Francia e colla Svizzera, ora anche coll'America si inizia tale emigrazione.

Un colpo di sole elettrico.

Ci scrivono da Aosta, 27:

Nella sua rivista scientifica del 25 gennaio la *Stampa* accennò ai *colpi di sole elettrici*: di questo fenomeno fisico fu appunto ieri vittima l'operaio elettricista Bondon Pietro. Egli stava regolando una lampada di 2000 candele, destinata all'illuminazione del teatro di questa città, senza avere gli occhi difesi e protetti da occhiali dalle lenti annerite; aggiustando il meccanismo regolatore, il Bondon provocò un lampo di luce sì intenso e vivo che ne rimase abbagliato, quasi abbacinato.

L'operaio da quell'istante non vide più che una nube rossigna che gli abbarbagliava la vista e non gli consentiva di distinguere gli oggetti. Sottoposto all'ispezione di un sanitario, il suo stato fu giudicato assai grave: gli furono bendati gli occhi e per molto tempo non gli sarà permesso di rivedere il sole.

Arti e Scienze

La commemorazione di G. Verdi AL VITTORIO.

Fu una commemorazione detta da un vero poeta, un poeta geniale, immaginoso, colorito, aperto a tutte le manifestazioni dell'arte; un discorso squillante e limpido, pieno di calore e di entusiasmo, e a cui la voce musicale dell'oratore sembrava dare quasi un'ala, ed il gesto imprimere un volo largo.

Francesco Pastonchi levò un vero inno a Verdi, genio italiano, ed il pubblico, che ascoltò immoto, religiosamente il discorso, fece poi al poeta una calda lunga ovazione quando questi disse, insuperabilmente, la sua superba ode.

L'Ode di Francesco Pastonchi

si divide in tre periodi lirici intesi a lumeggiare: 1.o l'opera del maestro; 2.o la tristezza della sua morte con la immortalità della sua voce; 3.o la speranza futura.

Accennata l'infaticabilità di Verdi nel lavoro, si rileva l'universalità delle sue manifestazioni.

tutti
Quel cuore accolse i palpiti diversi
Dei nostri cuori, immensi.
In una nebbia; e dai confusi flutti
Delle nostre arcane brame l'eterne
Melodie che, varcando i patri lutti,
Suscitarono le anime fraterne
In un sogno d'impero.
E furono come armi
Invisibili contro lo straniero,
E imperarono i carmi
Novelli, e accompagnarono la gloria
Di una stirpe, che stanca ma non doma
Or nella terza Roma
Attende il giorno della sua vittoria.

Tale meraviglioso uomo era tra noi, tinto dal nostro amore come da un sole. Il popolo sapea ch'egli vegliava non affranto dagli anni, e forse anche si attendeva che un giorno ancora avesse egli tratto dalla sua antica urna un qualche canto nuovo....

Chi vedendo la sua persona ritta
In sè, con tutta la secura posa
Delle sue valide ossa,
Raggiata da un fulgor d'anima invitta;
E pensando i suoi spiriti indefessi
Nell'opera, ferventi come un rogo,
Ma freschi come un rio dei nostri monti,
Non mai perduti in vane ombre e perplessi
Al trionfar di nuove forme, pronti
Anzi a piegarle sotto un forte giogo;
Chi non disse: « Costui certo è quel nume
Tutelare che presso la sorgente
Della vita contempla fra le brume
Le sorti di sua gente?
Or ecco a un tratto egli dispare: spente
Le sue pupille: grava
Il suo corpo nel funebre lenzuolo.....
E ognuno si sentì perduto e solo,
E fu l'anima nostra come schiava
Da ogni lido remota
Che smarrisca tra 'l nembo il suo pilota.

Ma dal grembo di morte risorse veemente e si sparse per tutta Italia la sua voce, e tutti i cuori

Ai soffi veementi
Piegarono, come docili ginestre,
Sul fragoroso gorgo delle orchestre.

Ancora e sempre risquilla la voce del Grande di speranza, e ammonisce:

Se non invano io vissi in un perenne
Bisogno d'oprar, se quella sete
Gioiosa, che pel mio sangue venne
Ardea nella quiete
Di Roncole, non mai fu paga e spenta
Da gioia di vittoria,
E più negli anni m'arse violenta,
Dal palagio dei Doria
Mirando al vespro dubitar la notte
Sopra l'eterno palpito del mare...

se non invano cercò armonie consolatrici, e beneficò gli afflitti, e non ebbe fede che nel continuo operare del suo intelletto, ora l'itala gente segua il suo esempio, alzi la fronte segnata dalle impronte del genio....

Ferri all'opera..... e suda
E avventati con franco
Impeto in mischia..... e non temer la cruda
Giornata..... e va col tuo destino al fianco
Come una spada..... e va con la tenacia
Del tuo voler: vedrai sorgere alfine
Un ben più dolce sul dì quel che bacia
Le pure vette alpine,
E superba di te, avvinta dai ceppi
Antichi, allora, tempestarti i polsi
Sentendo e le serene aure blandirti
Le accese tempie: dai commossi spirti
Trarrai canti novelli ch'io non seppi
Ma nel mio sogno accolsi,
Presago delle tue sorti future,
Itala gente nata alle venture.

***

Lo spettacolo si era aperto con la sinfonia di *Nabucco*; ed anch'essa ebbe applausi ed onori di *bis* sotto la direzione del maestro Fucetti.

Quindi seguì, applaudita, l'*Aida*. Frattanto si annunzia probabile per sabato una ripresa di *Suprema vis*, l'opera del maestro Vittorio Radeglia su libretto di Alessandro Martinotti, le cui rappresentazioni dovettero sospendersi per constatata malattia della signorina Clelia Albenghi.

In tale ripresa la parte di Riwinda (soprano) sarà sostenuta dalla signora Maria Grisi, già applaudita nelle vesti di Aida.

Altre commemorazioni di Verdi.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 0,45:

Ieri mattina, alle 10,30, il Corpo di musica municipale eseguì un concerto verdiano nel cortile della Casa dei Musicisti, fondata da Verdi. Depose poi una corona di fiori freschi sulla tomba del Grande.

Prima del concerto nella cappella venne celebrata una Messa, alla quale assistevano pochissimi invitati.

Alle 11 venne presentata una targa marmorea inviata dagli italiani residenti a San Nicolas, nella Repubblica Argentina.

Il comm. sacerdote Vitali, a nome dei connazionali lontani, pronunciò un nobile ed elevato discorso, cui rispose, non meno nobilmente, il senatore Negri, presidente del Consiglio di amministrazione della Casa.

Alle ore 16 si procedette all'inaugurazione della lapide in memoria di Verdi, collocata sulla facciata dell'*Hôtel Milan*.

Molta folla stazionava davanti all'albergo; le finestre ed i balconi delle case vicine erano pure affollati.

Molte Autorità.

Un'altra commemorazione parlata ebbe luogo al Conservatorio.

Ieri sera poi la Scala era affollatissima, e presentava un aspetto veramente imponente. Intervennero le Autorità cittadine e le principali notabilità del mondo artistico e dell'aristocrazia.

La *Messa da requiem* di Verdi, eseguita splendidamente, fu applauditissima, tanto che si volle il *bis* del *Tuba mirum* e del *Sanctus*. Bene tutti gli esecutori, e particolarmente la Bruno e la Karola.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 23,50:

Per l'anniversario di Verdi stasera al teatro Rossini si rappresentò l'*Aida*. Il deputato Fradeletto parlò all'Ateneo Veneto, commemorando il maestro. Rilevò molte delle lettere che Verdi scriveva ad Antonio Somma dal 1853 al 1868. Assisteva un pubblico elegante, e l'oratore fu molto applaudito.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 20,15:

Oggi, al teatro Comunale il padre Frigenni da Firenze commemorò splendidamente Verdi. Gli esecutori patriottici al *Nabucco* ed ai *Lombardi* furono replicatamente applauditi.

Per Adelaide Ristori.

Il 29 del corrente mese Adelaide Ristori compie il suo ottantesimo anno di vita.

Da parecchio tempo nel mondo dell'arte si preparano le onoranze con cui si festeggerà questa fausta ricorrenza della nostra gloriosa artista; da parecchio tempo i giornali d'Italia e della Francia, che fu, si può dire, la seconda patria artistica, che consacrò il valore della grande attrice, riportano episodi, aneddoti, e illustrano la vita di questa insigne, che non è soltanto esempio di inarrivata artista drammatica, ma di nobilissima gentildonna. Mentre tutte le altre principali città d'Italia ricorderanno quella sera con rappresentazioni e discorsi Adelaide Ristori, Torino, che accompagnò i primi passi di lei sulla strada dell'arte, non poteva non associarsi a queste onoranze.

Per iniziativa dell'operoso collega Giuseppe Gauda, che aperse una sottoscrizione a questo scopo a Torino, gli amici dell'arte e gli ammiratori offriranno in tale occasione alla veneranda attrice un'artistica targhetta in argento, squisitamente disegnata da Leonardo Bistolfi e fusa dal Fumagalli.

E come si era stabilito, d'accordo con tutte le altre Compagnie drammatiche nelle città in cui attualmente risiedono, anche a Torino la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi darà una solenne recita in onore della Ristori.

Questa rappresentazione straordinaria avrà luogo — per non coincidere col veglione al teatro Regio — questa sera al teatro Alfieri, e il suo provento, per generosa idea che la festeggiata caldamente approvò, andrà a favore degli artisti drammatici poveri.

Il programma di questa serata è così stabilito:

1. *Adelchi* di A. Manzoni; atto 2.o, scena 2.a.
2. Discorso che terrà Tommaso Salvini per questa circostanza alla Casa di Goldoni, letto da Virgilio Talli.
3. *La satira e Parini* di P. Ferrari, atto 3.o.
4. *Musotte* di Guy de Maupassant, atto 2.o.
5. *Goldoni e le sue 16 commedie* di P. Ferrari, atto 3.o.

Il programma, come si vede, vario, è composto dei saggi più insigni dell'arte drammatica e rappresentativa; brani che, per la loro natura, possono rimaner staccati, senza perder del loro valore.

E avremo quella sera una nota alta e nobilissima, quella di Tommaso Salvini, che, per bocca di Virgilio Talli, manderà alla sua gloriosa compagna il saluto dell'arte.

Saluto degno del suo autore, e a cui la città nostra vorrà certo associarsi.

« Il figlio soprannaturale ». — Nulla di nuovo in questa bizzarria che i signori Grenet-d'Ancourt e Vaucaire insieme hanno messo al mondo e accompagnato con prospera fortuna sui teatri di Parigi e della Francia. Nulla di nuovo e nulla anche di notevole, tranne una certa abilità di concezione nella catena interminabile di equivoci che nascono per tre atti della commedia dal primo equivoco su cui essa trova la base del suo sviluppo.

Raccontarvela è inutile, ed è anche impossibile. C'è da perdere la testa in quel caos di inganni, di qui pro quo su cui si è sceneggiata la fantasia dei due autori. E non si farebbe d'altronde che ripetere il solito armamentario delle commedie a brillanti. Voi trovate in questo *Figlio soprannaturale* i soliti tipi di vecchi mariti ingannati dalle mogli, le solite mogli tiranne o credenzone delle *pochades*, le solite « signorine » mondane che seducono i mariti, i soliti gabinetti particolari dei soliti ristoranti su cui si sciolgono finalmente gli equivoci. Per raccontarvela dovrei dunque squadernarvi dinanzi la sinossi di tutte le altre commedie che hanno inondato in Francia e l'Italia dei loro prodotti. Ve ne faccio grazia. E vi dirò soltanto che questo *Figlio soprannaturale* è semplicemente una, come direbbe il buon Lelio nel *Bugiardo* goldoniano, spiritosa invenzione del signor Desiderio Montarbourg — che il Calabresi rappresenta con la sua solita comicità — che per esser libero di fare le sue scappate extra-coniugali a Parigi fa credere alla moglie di aver un figlio frutto d'un suo giovanile amore. Gli altri mariti nascondono i loro figli naturali: costui invece se lo crea a suo uso, consumo e beneficio, e non lo inventa per sè solo, ma trova gusto di appiopparlo anche agli altri.

Quando non si sa che soggetti pescare per adescare il buon pubblico che vuol ridere, quando ormai il motivo è esaurito, lo si rovescia, lo si capovolge, e via, il giuoco è fatto, il pasticcio è preparato. Ed è ciò che, nell'esaurimento che è ormai toccato al genere, hanno saputo e potuto fare i signori Grenet-d'Ancourt e Vaucaire.

Ho detto che la ditta mostra qua e là abilità. L'abilità di un giocoliere che vi fa ballare dinanzi la ridda delle sue trasformazioni e dei suoi inganni; non sempre l'abilità, invece, di trattenere lo svolgimento degli equivoci e la pittura dei tipi nella misura che loro impedisca di mostrarsi in esagerati fantocci, di grottesca e punto spiritosa comicità e di far discendere la commedia brillante al grado di farsa.

Oramai poi è saputo anche che il pubblico, se ride davanti a queste bizzarrie ed alle colossali sciocchezze di cui spesso si fregiano, dopo fa il viso dell'arme. *Il figlio soprannaturale* però ieri sera ebbe, dopo tutto, al teatro Alfieri accoglienze benevole. Fece ridere e non suscitò alcun biasimo di resipiscenza; in essi, applaudito nei suoi tre atti, fece applaudire più volte i suoi interpreti, che lo recitarono con affiatamento e comicità — ricordo, col Calabresi, il Cassini, il De Antoni, la Galli, la Solinas, lo Spano e la Vestri — e fece anche sperare ai capocomici di poter restare per qualche sera ancora sul cartellone del teatro.

Che si vuole di più? Contenti tutti; non resta al critico che contentarsi di registrare questa nuova forestiera venuta di Francia ad occupare le giornate dei nostri comici, le serate del nostro pubblico e qualche brano di colonna dei nostri giornali.

Che questa parigina viaggiatrice meriti di dar tanta pena è un'altra questione..... Ma non ricominciamo a lamentarci.....

d.

La « Francesca » di D'Annunzio a Bologna. — Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 1,45: Per la prima della *Francesca da Rimini* il pubblico è imponente. Al primo atto produce grande impressione la scena fra Ostasio e Ser Toldo, che merita agli artisti due calorose ovazioni e due chiamate al proscenio. Alla fine dell'atto si ebbero tre chiamate agli artisti e cinque all'autore.

Il secondo atto passa in silenzio; ma si ammira la scena bellissima. Alla fine qualche fischio provoca molti applausi e si impegna una vera battaglia di fischi e applausi; ma questi aumentano e si hanno tre chiamate agli artisti e tre all'autore.

L'atto terzo desta un vero entusiasmo; ammiratissima è la Duse nella scena con Salvini; alla fine tre chiamate agli artisti e cinque all'autore.

Il quarto atto fu ammiratissimo, destando una profonda impressione; vi fu una chiamata alla Varini durante l'atto e sette alla fine agli artisti e all'autore.

Nel quinto atto impressionò la scena passionale tra Francesca e Paolo, e la tragica fine. Dieci chiamate agli artisti e all'autore. Complessivamente la tragedia ottenne grandissimo successo.

La « Città Morta » di D'Annunzio e la stampa tedesca. — Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 23,15:

La *Vossische Zeitung* censura aspramente la *Città Morta*, recitatasi ieri sera. Dice che ormai da gran tempo si è abbandonato l'artifizio di portare dei ciechi sulla scena. Considerando poscia il fratricidio d'Alessandro, dice ch'è una « bestialità drappeggiata di tragico, e che con la goffaggine delle locuzioni una sorta si pretenderebbe di falsare il giudizio sopra un caso profondamente psicopatico ».

Tutti i giornali convengono nel dire che il solo rispetto agli artisti, affiatati, evitò una catastrofe.

La chiusura dell'Esposizione al Circolo degli Artisti. — L'Esposizione al Circolo degli Artisti si è chiusa ieri sera, senza solennità, ma non senza rammarico. Registriamo ancora una volta il suo pieno successo, e se non bastasse dirlo, ne sono prova le ultime vendite.

La Società d'incoraggiamento alle Belle Arti ha acquistato diciannove opere, così suddivise:

1.o Acquistate dalla Giuria:

N. 21 di catalogo, *Novembre*, di Augusto Carutti, vinto da Cesare Ra — N. 47, *L'oir* (bronzo), di Celestino Fumagalli, vinto dall'ing. Arturo Ceriana — N. 16, *Paesaggio*, di Marcello Pozzo, vinto da F. Vincenzo Rimetti — N. 115, *In Valle San Martino*, di Giulio Bommari, vinto dall'ing. Giacomo Ostil — N. 117, *L'Offerta*, di Giuseppe Sobrile, vinto dall'ing. Riccardo Brayda — N. 80, *Pianura*, di Guido Montezemolo, vinto dal Circolo degli Artisti — N. 5, *Sposa*, di Luigi Arienolle, id. id. — N. 89, *Sogno*, di Lorenzo Pozzo, vinto dal comm. Angelo Rissetti — N. 4 *Fritrina con bacino*, di G. B. Alloati, vinto da Achille Cornaglia — N. 103, *Paesaggio*, di Camillo Rho, vinto dall'avv. Pietro Giacosa — N. 69, *Studio*, di Edoardo Manfredi, vinto da Domenico Maria Durante.

2.o Acquistate dai soci per mezzo delle borse: N. 27 di catalogo, *Al sole*, di Felice Carena, vinto da Augusto Carutti di Cantogno — N. 36, *Sera*, di Lorenzo Delleani, vinto dal Circolo degli Artisti — N. 95, *Vecchia casa a Peveragno*, di Carlo Pollonera, vinto dal cav. Enrico Cosazza — N. 82, *Un angelo tranquillo*, di Anton Maria Mucchi, vinto da Enrico Lissone — N. 126, *Autunno*, di Mario Viani, vinto da Carlo Passerino — N. 60, *Le vecchie mura del Castello di Trana*, di Serafino Grassi, vinto dal conte Felice Rignon — N. 66, *Profilo*, di Giovanni Guarlotti, vinto da Tancredi Mogliassi —

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettac. d'opera e ballo), ore 20,30: *Faust*, opera; *Sieba*, ballo. — L. 1 50.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitali), ore 20,30: *Santarellina*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Adelchi*; Discorso di Tommaso Salvini; *La satira e Parini*; *Musotte*; *Goldoni e le sue sedici commedie* (Serata in onore di Adelaide Ristori). — 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Ridolfi (Serata di Adriana De Heloisa). — L. 1 50.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *'L Carlevé 'd Turin*. — L. 0 80.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

ADELAIDE RISTORI
Ricordi e Studi artistici
Seconda edizione — L. 1.

EDOARDO BOUTET (*Caramba*)
Adelaide Ristori
Album artistico, riccamente illustrato
Lire Una

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Se non si prendesse la febbre gialla o il vomito negro — disse il medico.

— E' ben ciò che gli risposero la maggior parte delle persone alle quali egli si rivolse.... Il tempo passò, e quel po' di denaro che possedevamo fu speso. Io vedevo il mio povero Carlo disperato e sempre più triste..... Ma un giorno, una sera, egli entrò in casa con un'aria allegra quale da lungo tempo non gli avevo più vista; mi abbracciò con effusione e mi disse: « Siamo salvi, mia cara, rifaremo la nostra fortuna, saremo ricchi. » Siccome io lo interrogavo, curiosa di sapere donde gli verrebbe quella fortuna, « Da un amico d'infanzia — mi rispose — che incontrai oggi e che non avrei certo riconosciuto se non mi si fosse presentato..... tanto egli è mutato fisicamente e moralmente..... Ah! sapevo bene che, con un'intelligenza come la sua, non c'era da disperare..... » Io tentai di saper chi era l'individuo incontrato da Carlo. « Non posso dirtelo, — mi rispose; — rimarresti sorpresa se lo sapessi..... Più tardi saprai..... E' un uomo che tutti credono morto..... E lo è infatti, perchè nessuno potrebbe riconoscere in lui l'uomo che scomparve un giorno..... Ah! se ha commesso delle colpe, le ha ben riscattate colla sua intelligenza.... Egli è adesso un gran personaggio..... Ma, nominarlo, sarebbe perderlo, e tu non vorresti consigliarmi una viltà..... Egli è venuto a me spontaneamente, e quando ha saputo in quali difficili condizioni mi trovavo, m'ha promesso il suo appoggio, m'ha promesso che, fra otto giorni, partirei pel Venezuela, con una provvigione di cento mila franchi..... data senza garanzia, col solo pegno della mia probità..... » Mentre Carlo mi parlava così, io riflettevo, pensavo, cercavo chi potesse essere quell'amico..... « Perchè lambiccarti il cervello? — mi disse egli. — Saprai tutto più tardi..... Per ora pensa soltanto che saremo felici..... Preparati..... Domani partiremo per l'Hâvre, e fra otto giorni io avrò un *chèque* sul Credito Lionese, di cento mila franchi. »

La signora Lavardens tacque un istante, e quindi riprese:

— Non so perchè, ma un nome mi ritornava ostinatamente alla mente. Guardai fisso mio marito, e gli dissi: « L'uomo che hai incontrato non sarebbe quello di cui m'hai raccontato le avventure, quel condannato..... quel Gastone Rosca? » — Vidi Carlo trasalire e alzarsi, forse per nascondermi il suo imbarazzo. « Ah! — soggiunsi, — se fosse lui, non vivrei più tranquilla..... Ho avuto paura d'essere da te riconosciuta, denunziato, forse..... » « Ma sei pazza! — esclamò mio marito. » « Ah! amico mio, sii prudente..... Se fosse un tranello quella promessa di cento mila franchi! » « Taci, taci, — replicò Carlo, — non interrogarmi più, non ho più nulla a dirti. Fra otto giorni li avrò i cento mila franchi; rifaremo la nostra fortuna. Ma ho giurato il segreto al mio protettore..... E anche per te, la confidente dei miei più intimi pensieri, non tradirò quel segreto..... » Io dovetti rimanermene coi miei sospetti e colle mie inquietudini; l'indomani partimmo per l'Hâvre. Da otto giorni eravamo all'*Albergo Frascati* ad aspettare. Il vapore partiva oggi; Carlo era andato a Parigi per prendere il chèque promesso.

— Ma crede ella che la promessa fosse seria? Suo marito non si lusingava in una vana speranza? — domandò il procuratore della repubblica.

— Ecco il telegramma che ho ricevuto ieri sera — rispose semplicemente la giovane donna, porgendo il foglietto bleu al magistrato.

Questi lesse ad alta voce:

« Signora Lavardens - *Albergo Frascati*,
« Hâvre.

« Affare fatto. Arriverò treno 7,41. Prepara bagagli per partenza.

« Carlo. »

— E il mio povero marito era ben partito col treno annunziato — riprese la signora Lavardens. — Arrivava tutto felice per intraprendere con me quel viaggio dal quale speravamo la nostra fortuna. Ma la generosità del bandito nascondeva un tranello..... Egli lo ha assassinato in viaggio per riprendergli lo chèque dato poco prima.....

— Tutto ciò è ben strano — disse il procuratore della repubblica al giudice d'istruzione.....

— Strano, ma sarà vero? — rispose il giudice a mezza voce.

— Con un bandito come Gastone Rosca c'è tutto da aspettarsi.

— A chi lo dite? Durante e dopo il suo processo si sono raccontate di lui cose fantastiche..... Le leggende di Cartouche, di Mandrin e di Jack Sheppard riunite.

— Allora ciò che dice quella disgraziata.....

— Può esser vero, può essere falso. Sarebbe certamente un bel colpo ritrovare quel brigante, se realmente egli vive ancora.....

— Ma è possibile che viva ancora?..... La sua morte è stata data per certa da Cayenne.....

— Sì, tutto ciò è confuso, vago..... Ma esaminiamo qualche indicazione sulla condizione nuova di quel morto risuscitato.....

— Signora, — domandò il procuratore della repubblica alla signora Lavardens, — è alla ben sicura che suo marito non abbia lasciato alcuna carta dove si possa scoprire il nome attuale di Rosca?

— Ne sono sicurissima, disgraziatamente.

— E non sa neppure che cosa faceva?

— Non so nulla..... nulla.

— Neppure in qual luogo suo marito lo ha incontrato?

— No.

— Hum! — disse il giudice d'istruzione, — E' ben poco..... E il telegramma è stato spedito dalla Borsa, ciò che non dà verun indizio.

— Allora, — domandò il procuratore della Repubblica, — che pensate?

— Penso — rispose il giudice, scettico — che perderemmo il nostro tempo a cercare qualche cosa.... Del resto, il dottore è convinto che non si tratti d'assassinio; il corpo non ha altra traccia di contusioni che quelle risultate, necessariamente, dalla sua caduta..... Io sono del parere del dottore..... Non deve esservi stata lotta..... Egli è caduto accidentalmente dalla carrozza..... Ecco la verità.

— Potrebbe essere stato spinto.

— Sì..... ma bisognava che lo sportello fosse stato aperto e che egli fosse già in procinto di scendere.

— E' vero.....

— E poi — proseguì il giudice — s'è trovato del denaro nel portafogli e nelle tasche del defunto; per prenderglielo, l'assassino sarebbe stato obbligato di scendere anche lui..... e si sarebbe rotte le gambe..... per lo meno..... No! no!..... Io ricostituisco la scena più semplicemente: il viaggiatore non aveva chiuso bene lo sportello..... s'è appoggiato..... la porta s'è aperta ed egli è caduto..... E' semplice..... è elementare..... Un bambino lo spiegherebbe, non è vero, dottore?

Il vecchio dottore s'appressò al procuratore della repubblica, che non pareva ancora totalmente convinto, e disse gravemente:

— Ecco le mie conclusioni che vi espongo, signori, in nome della scienza, in nome della mia pratica di trent'anni, in nome della mia coscienza di medico e di onest'uomo: il defunto deve essere caduto semplicemente dalla carrozza, appoggiandosi allo sportello, che inavvertitamente era stato lasciato aperto. Ma se a me non credete, se in me non avete fiducia, potete chiamare un altro medico.....

(*Continua*).

N. 6. *Di sera tra le colline di Lozzolo*, di Vittorio Avondo, vinto da Giovanni Gisai.

Furono ancora vendute a privati le seguenti: N. 20 di catalogo, *Sole primaverile*, di Arturo Conterno, vinto da Clemente Pugliese-Levi — N. 1, *Marina*, di Giuseppe Sacheri, vinto dal dott. Guglielmo Olivero — N. 2, id., id., id. — N. 94, *Via Pascoli a Pontresina*, di Carlo Pollonera, vinto da von Kulmer — N. 28, *Riflessi autunnali*, di Giuseppe Cotroe, vinto da Corinna Albertiniotti-Catino — N. 38, Studio di Alberto Falchetti, vinto dall'avv. Edoardo Manfredi.

Ci auguriamo che negli anni venturi debba continuarsi una tradizione così lieta.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

I drammi dell'amore.

Una giovane abbandonata che spara contro l'amante.

L'amore, che sublima le anime e con irresistibile attrazione le innalza fino ai confini estremi della felicità umana, è spesso pur causa di rovine irreparabili e di lutti profondi e bui come gli abissi del mare.

E' da uno di questi amori disgraziati che ebbe origine il dramma avvenuto ieri sera in piazza Emanuele Filiberto, angolo corso Regina Margherita.

Eccolo nei suoi particolari precisi:

Bussone Bibiana fu Filippo è una giovine operaia d'anni 24, la quale lavora in maglieria nella fabbrica dei signori Bevilacqua.

E' una ragazza non molto alta, snella, con folta capigliatura bruna e foltissimi sopracciglì neri. Abita, o almeno abitava fino a ieri, con sua madre, sullo stradale del Regio Parco, N. 4.

Alcuni anni fa, giovanissima ancora, strinse un'affettiva relazione con certo Canuto Ermenegildo, d'anni 29, abitante in via Giobbe, commesso presso il signor Levrone, negoziante in chincaglierie sotto i portici di piazza Milano, presso l'Albergo della *Rosa bianca*.

Da questa relazione nacque nel 1898 una bambina, che poscia morì. Il Canuto, fin da quando si avvide che un legame vivente stava per avvincerlo alla ragazza, l'abbandonò, senza darsi alcun pensiero delle conseguenze irreparabili del fallo commesso.

Invano la Bussone, nel colmo della disperazione, spaventata dello stato in cui si trovava, avvilita di fronte alla propria coscienza e più ancora di fronte alla pubblica disistima, timorosa del presente e dell'avvenire, lo supplicò ripetutamente di non lasciarla sola a scontare la pena del peccato comune. Il Canuto fu insensibile alle lacrime e alle preghiere, e non volle più a nessun patto riannodare l'antico legame affettivo, così stranamente spezzato.

La bambina nacque e dopo alcuni mesi morì; e intanto il padre si era dato ad altri amori, annodando e sciogliendo legami affettivi ora con questa, ora con quella ragazza.

La Bussone, quantunque non avesse più la figlia che le ricordasse l'antico affetto, non era riuscita tuttavia a liberarsi mai dal pensiero del suo antico amante; e la figura di lui la perseguitava tenacemente sempre come un'ombra, suscitandole volta a volta nell'animo accessi d'ira e di odio e desiderii irresistibili di affetto.

Sospinta da questi opposti pensieri, sperando e nello stesso tempo disperando, ogni qualvolta s'incontrava in lui tentava di riavvicinarlo, ma l'ex-amante le sfuggiva sempre costantemente. Più di una volta, incontrandolo con altre ragazze, la Bussone, trascinata dall'ira, gli fece delle scenate, finite qualche volta anche in busse.

Di giorno in giorno l'odio primitivo s'ingigantì così nella mente della giovane donna, fino a diventare un'ossessione.

E si venne alla drammatica scenata di ieri sera.

Narra la Bussone che l'altra domenica, 19 corr., s'incontrò coll'ex-amante nelle sale della Società Archimede, in via Basilica, ove si ballava. Il Canuto ad un certo punto l'avvicinò e le chiese ridendo:

— *E bin, Bibiana, cóm vala?*

— *Andoma mal si l'avèisa mai vedúte* — le rispose lei.

L'ex-amante rise della risposta e la invitò a trovarsi un'altra volta nelle stesse sale. La ragazza vi ritornò infatti la sera di domenica ultima e vi ritrovò il Canuto, il quale era in compagnia di alcuni suoi amici. Uno di questi l'avvicinò e le disse ironicamente:

— E bin, cold bin 'e madama Canuto?

E un altro amico, parlando col precedente, avrebbe soggiunto:

— *A l'ha 'n bel bec la tota!*

Queste frasi sprezzanti non suonavano nuove alle orecchie della Bussone, inquantochè già molte altre volte gli amici e le amiche del Canuto la avevano chiamata coll'appellativo di «madama Canuto».

E il Canuto stesso — secondo narra la Bussone — avrebbe dato il la a questi sprezzanti appellativi, deridendola a sua volta per le sue sentimentalità. Anzi alcune volte, irritato per le persecuzioni, di cui la Bussone lo faceva segno, l'avrebbe respinta sdegnosamente con frasi ingiuriose che le rendevano più amaro il suo stato, diremo così, di nubile-vedova. Al calore di questi sentimenti di vergogna e di odio si maturò il pensiero della vendetta nella mente della sciagurata.

Ieri, uscita dalla fabbrica a mezzogiorno, invece di recarsi a casa a mangiare, si recò da un armaiuolo in via Lagrange e comperò una rivoltella con sei cartucce.

Avuta l'arma, si diresse verso casa. Giunta però presso le torri di via Porta Palatina, entrò in una porta e la caricò. Fece ritorno a casa, e, di nascosto da sua madre, depose l'arma sotto il comò.

Alle 13,30 ritornò in fabbrica e vi rimase fin verso le ore 17,30. Ritornò allora a casa, mangiò un boccone, riprese la rivoltella e uscì di nuovo, dirigendosi a Porta Palazzo. Ivi giunta, si fermò presso una delle tettoie del mercato ed attese pazientemente che il Canuto uscisse dal negozio per restituirsi alla sua abitazione.

L'attesa durò fin verso le 19,15. Appena vide il giovane avviarsi verso casa, la Bussone lo seguì senza lasciarsi scorgere.

All'angolo del *Caffè Emilia* il Canuto si fermò a chiacchierare con una «polaiera», sua nuova amante, la quale lo aspettava. Mentre scambiavano i primi saluti, la Bussone, afferrata l'arma, si avvicinò guardinga e sparò uno dopo l'altro quattro colpi nella schiena dell'ex-amante. Dopo di che gettò l'arma a terra e fuggì, dirigendosi verso la strada del Parco. Al rumore però degli spari e alle grida della «polaiera» era accorsa gente e fra gli altri la guardia daziaria Martinetti Michele. Questi, vedendo fuggire la Bussone, la rincorse e la raggiunse all'angolo di via Giobbe.

Condotta in Questura, la sciagurata narrò la storia del suo disgraziato amore, dicendosi lieta di essersi vendicata delle lacrime che l'ex-amante le aveva fatto spargere.

Il Canuto fu tosto raccolto e trasportato al San Giovanni. Il suo stato apparve a tutta prima disperato, ma da un più attento esame delle ferite i medici lo hanno poscia giudicato fortunatamente meno grave.

Da notizie assunte stamane, il ferito fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

La Bussone passò la notte in Questura e venne stamane trasportata alle Carceri Nuove.

La sciagurata piangeva e dirotto, chiedendo insistentemente notizie dell'ex-amante.

CRONACA CARNEVALESCA

Il sogno di una notte di primavera.

L'avvenimento è ormai prossimo. Al soffio magico dell'arte la vasta sala del teatro Regio sta per trasformarsi in un giardino incantato.

Il miracolo ha già incominciato a rivelarsi. In ogni angolo spuntano arbusti fioriti, grappoli di glicine, fiori di mandorlo, di rose, di pesco. E' tutto un trionfo di colori, a cui le luci della Società elettrica piemontese daranno nella notte del 29 corrente fascini di irresistibile poesia. Il successo artistico della festa è ormai assicurato, grazie all'alata fantasia degli artisti torinesi. E' la sempre crescente ricerca dei palchi e dei biglietti assicura pure che brillante sarà il concorso dei..... sognatori. E' assicurato l'intervento di parecchie comitive in costume, nonchè di maschere caratteristiche.

La vendita dei palchi è incominciata da ieri al camerino del teatro, ma avvertiamo che ormai ne restano pochi disponibili.

Da ieri una parte dei premi sono esposti al pubblico nelle grandi vetrine della Cappelleria Bianchi sotto i portici di piazza Castello. La statua di Tancredi Pozzi: *Il primo colpo di cannone*, è esposta in una delle vetrine del «Mondo Elegante» sotto i portici di via Po.

Per le patronesse, oltre ai quadri di Delleani e di Arbarello, ed al ventaglio del Follini, Leonardo Bistolfi modellerà una *plaquette* in bronzo col ritratto della patronessa vincitrice.

La fuga del notaio Umberto Borelli.

Non v'è persona a Torino che non conosca, almeno di fama, il notaio Umberto Borelli, il cui nome, fino a poco tempo fa, era circondato dalla stima e dalla fiducia assoluta che in lui riponevano moltissimi eminenti concittadini.

Oltre che da questa fiduciaria estimazione pubblica, il notaio Umberto Borelli ripeteva la sua notorietà dalla parte preminente che egli, da molti anni, assumeva in tutte le manifestazioni del partito clericale torinese.

Da qualche anno però una leggera ombra di sospetto e di diffidenza incominciò a proiettarsi sulla di lui fama. Di bocca in bocca incominciarono a circolare voci di operazioni indelicate e di indole criminale da lui compiute nell'esercizio delle sue funzioni notarili. Erano dapprima susurri a cui si prestava poca fede, tanto enorme pareva un'accusa contro un uomo circondato di tanta autorità di fama; ma, poichè le voci erano originate da fatti reali, vinsero alfine la fiducia; ed il tarlo del sospetto rôse così, poco a poco, la base granitica su cui la fama del Borelli era fondata.

Già circa sei mesi fa la catastrofe, oggi avvenuta, pareva imminente; ma il notaio Umberto Borelli trovò allora aiuto in un suo fratello. E pel momento la catastrofe fu scongiurata, o, per lo meno, prorogata.

E si venne così fino a questi ultimi giorni. Il Borelli, comprendendo ormai che il pericolo si avanzava a grandi passi e che ogni altro soccorso non avrebbe potuto salvarlo da una rovina irrimediabile, fuggì da Torino, dirigendosi, si dice, verso la Svizzera.

Quasi nello stesso tempo il meccanico signor Tabasso, nella sua qualità di tutore di un minorenne — Baldracco Alberto — presentava all'Autorità giudiziaria una querela contro di lui per sottrazione di una somma di 19,000 lire.

L'Autorità giudiziaria, venuta in questo modo a conoscenza dei fatti criminosi che già la voce pubblica attribuiva al notaio Umberto Borelli, spiccò contro di lui mandato di cattura.

Finora nessun'altra denunzia formale pervenne all'Autorità; e perciò nulla di preciso si conosce circa gli altri brogli da lui commessi.

Stando però sempre alla voce pubblica, pare che il disastro finanziario, in cui sarebbero coinvolti varii suoi clienti, raggiunga le 200,000 lire, rappresentanti somme a lui confidate fiduciariamente.

Come egli sia precipitato rovinosamente in questa voragine, ancora bene non si sa. Sembra però che, in parte, la rovina sia dovuta a operazioni finanziarie azzardate, e in parte a spese voluttuose di genere immorale.

Lo scomparso ha lasciato a Torino la moglie — appartenente a ricca e stimata famiglia — e cinque figli!

L'agitazione del personale postale e telegrafico.

Il Comitato regionale piemontese, riunitosi d'urgenza, deliberò all'unanimità:

«Visto l'art. 4 dello statuto, esprimente l'intendimento per l'astensione da ogni agitazione, per rispetto alla disciplina, presa visione dell'ordine del giorno di codesto Comitato e dei resoconti dei giornali, sul Comizio divise, sconfessanti il programma dell'Associazione, uniformandosi ai suoi precedenti comunicati, delibera di volere che si mantenga immutato il programma economico dell'Associazione per ottenere, sulla forma delle Associazioni telegrafiche estere, i benefici a profitto dei telegrafisti, come ed incremento della telegrafia italiana.

«*Il presidente*: Tommasone.»

Arrivo e partenze. — Giunse da Savigliano l'on. Donadio, e partì per la Francia il senatore Albini.

Il ritrovo regionale dei ragionieri ebbe luogo ieri l'altro nella sala del *Chalet Rossi*, al Valentino.

Il servizio venne, come sempre, fatto elegantemente dal signor Naturale.

I commensali superavano la settantina, con rappresentanze di tutti i principali centri della regione subalpina, e coll'intervento di parecchie signorine, da poco venute ad ingrossare la schiera dei ragionieri.

Presiedeva alla lieta e riuscita riunione il professore Appiani, dell'Associazione subalpina della nostra città, che aveva a fianco gli onorevoli Giuseppe Fasce, deputato di Genova, e Giovanni Massa, deputato di Novara. Alla tavola d'onore notammo pure il prof. Finzi, dell'Istituto tecnico di Novara; i ragionieri Lobelo e Bertotto di Vercelli; la signorina ragioniere Scassa di Asti, Bogani e Simondo di Torino; il ragioniere Lavagna di Chieri; il ragioniere Masteini di Susa, ecc.

Scusarono l'assenza gli onorevoli Vigna, T. Rossi e Marpurgo e molti altri.

Al finire del banchetto il prof. *Appiani*, salutata la stampa, spiega scopo e commenta le relazioni e le amicizie personali e ad incuorare all'incremento professionale giovine codesti modesti ritrovi di cui si fece promotrice l'Associazione subalpina. Ricordando coll'editto del 1733 di Carlo Emanuele III il troppo umile concetto che fu fatto all'opinione pubblica per le funzioni del ragioniere, e come codesto concetto siasi non ancora sufficientemente modificato a venire fin qui, porta un saluto agli onorevoli Massa e Fasce ed a tutti gli intervenuti.

Dà poscia lettura di un riuscitissimo saluto in versi piemontesi che il noto Rico [?] ragioniere Locne Fissi ha indirizzato alle colleghe in ragioneria.

L'on. *Fasce*, ricordata l'importanza che è chiamata ad avere negli annali tempi l'opera dei ragionieri, accenna al lavoro compiuto ed a quello da compiersi.

Il deputato *Massa*, a sua volta, pronuncia un ascoltato e caldo saluto all'opera dei ragionieri italiani ed a quanto va facendo l'Associazione subalpina sedente in Torino.

Parlarono in seguito la signorina *Elisa Simondi* ed il ragioniere *Salvatore Segre*, della «Pro Patria et Rege».

All'Ospedale per un'indigestione! — Ieri, intorno alle ore 17,45, la lavandaia Macario Carolina, d'anni 20, abitante nella borgata Bertoulla, fu colta da improvviso malore mentre passava in via Po e cadde a terra priva di sensi. Una guardia civica dopo averle fatto somministrare un cordiale alla farmacia del R. Ospizio di carità, in vettura pubblica la accompagnò al San Giovanni, dove venne ricoverata. I medici giudicarono trattarsi di una forte indigestione.

Il suicidio di un giovane domestico. — Ieri sera, verso le ore 22, il domestico Cravetto Lorenzo, quindicenne, assicurò una robusta cordicella alla ringhiera del balcone verso il cortile della casa N. 58 in via Gioberti, e, fatto un nodo scorsoio, se lo passò al collo, indi si abbandonò nel vuoto.

Il portinaio della casa, mentre pochi minuti dopo saliva le scale per recarsi a dormire, scoperse la lugubre scena, e, tosto chiamato aiuto, tagliò la cordicella, cercando di porgere aiuto al disgraziato giovane, ma invano, chè il poveretto era già morto.

Avvisati, vennero sul luogo un funzionario ed agenti di P. S., nonchè il dottore di guardia al Municipio, sig. Oliaro, che non potè far altro che accertare il decesso.

Non si conoscono i motivi che spinsero il Cravetto al triste proposito, tanto più che durante la giornata e alla sera il giovane si mostrò sempre di umore gaio, e nulla lasciava indovinare quanto fosse stava divisando.

Venere e coltello. — Ieri sera, mentre lo scultore in legno Carcani Carlo, d'anni 20, si trovava in una pubblica casa, venne a rissa con alcuni individui a lui sconosciuti, i quali lo ferirono con quattro coltellate al capo, non gravi però, e potè recarsi dal medico di guardia al Municipio. Guarirà in una decina di giorni.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 gennaio 1902.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Anselli [?] Michele con Castelli Maria — Ariano Antonio con Bosso Giuseppina — Carpignano Luigi con Bocchio Maria — Giordano Battista con Drosset Vincenza — Pepino Eugenio con Ammendola Almerinda.

MORTI: Tortia Francesco, d'anni 56, di Cocconato, operaio, via Santa Chiara, 42.
Fissoli Maddalena (ved.) n. Amerio, id. 78, di Asti, agiata, via Carlo Alberto, 5.
Marco Maria n. Bais, id. 30, di Torino, casalinga, via Giulio, 28.
Bertinotti Margherita n. Peracchione, id. 50, di Torino, sarta, via Petrarca, 18.
Avezzano Caterina, id. 76, di Cirié, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 21.
Greppi Alessandro, id. 23, di Pessano, carto, via dei Mille, 24.
Lombardi Maria (ved.) n. Canti, id. 72, di Moncalieri, casalinga, R. Parco, 147.
Furno Gio. Battista, id. 67, di Torino, lavandaio, Badia di Stura, 609.
Riva Francesco, id. 48, di Torino, tessitore, via Valfenera, 2.
Forniero Dosi, n. Biffa, id. 27, di Strambino, casal.
Brusca Giuseppe, id. 51, di Rivoli, fabbro-ferraio.
Comunetti Emilio, id. 43, di Camerra [?], Novara, latt.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

ULTIME NOTIZIE

La vigilanza del Ministero per provvedere ad ogni eventualità dello sciopero dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 11,15:

E' inesatto che il Consiglio dei ministri debba oggi occuparsi dei ferrovieri: non è il caso di tornare sulle deliberazioni già prese con voto unanime, tanto più che continuano a giungere notizie rassicuranti dai circoli ferroviari e dalle Prefetture. Nondimeno è esagerato affermare per ora che lo sciopero sia scongiurato. Non si esclude il sospetto che possa scoppiare in un giorno e in un'ora noti soltanto ai capi del movimento. Per ciò il Ministero esercita una vigilanza costantissima. I ministri Giolitti e Giusso procedono col massimo accordo e scambiano telegrammi con le Autorità dipendenti dai loro dicasteri.

S.

Per la ricerca della paternità.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9:

Il prof. Fiore, dell'Università di Napoli, ha terminato la compilazione del progetto di legge per la ricerca della paternità. Questo disegno sarà presentato dall'on. Cocco-Ortu alla Camera nella sessione nuova.

L'on. Palberti non è autore della relazione sul divorzio.

Il nostro, come tutti i giornali, hanno avuto ieri da Roma notizia del disegno di legge sul divorzio, e della relazione parlamentare, dalla quale sarebbe stato autore l'onorevole Palberti.

Ora questi ci telegrafa e noi ci affrettiamo a pubblicare:

«*Novara, 28, ore 9,25.*

«Prego smentire notizia pubblicata stamane giornali essere io autore progetto o relazione divorzio. Scrivo le necessarie rettifiche.

«Palberti».

L'agitazione elettorale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,50:

La *Petite République* si rallegrò che nel Mezzogiorno i progressisti contrappongano i loro candidati a quelli nazionalisti.

La *République* di Méline dichiara che ad ogni modo mai i progressisti faranno alleanza coi socialisti.

Sullo stesso argomento la *Libre Parole* pubblica un articolo di Firmin Faure, in cui questi si augura che i capi dell'Opposizione non riescano a porsi d'accordo per le elezioni, e dice che l'istinto delle popolazioni anche se ciò non avvenisse saprà agire da sè, unendo tutte le forze anti-governative.

Panama o Nicaragua?

Ancora il problema del canale.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 11:

Il *New York Herald* pubblica un'intervista di un suo redattore col senatore H... il quale è uno dei più ardenti partigiani del canale di Nicaragua. Harvis si mostrò scoraggiato della piega che prendono le cose, spera che i partigiani di Panama non riescano definitivamente, ma riconosce che si adoperano per prorogare la soluzione indefinitamente.

I partigiani di Panama vorrebbero rimettere la questione al giudizio del presidente Roosevelt, ma questi non intende assumersi tale responsabilità, che vuole lasciare al Congresso.

Negli alti gradi dell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,40:

Oggi l'*Officiel* ha quattro colonne di quadri di avanzamento nell'esercito, nei quali sono comprese una serie di 200 promozioni a colonnello nelle varie Armi. Questa pubblicazione acquista la sua importanza dall'essere il primo movimento organizzato da André, il quale prese l'iniziativa di queste promozioni.

Sulle stesse basi verrà pure riorganizzato lo Stato Maggiore generale, ma si afferma che Loubet sia un po' renitente a porvi la sua firma.

Per il monumento di Garibaldi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,30:

Nella domanda del Comitato pel monumento a Garibaldi a Parigi si chiede che il monumento sorga sulla Place d'Italie, che è vicina al Boulevard Garibaldi. Lo scultore non è stato ancora designato; intanto si sta organizzando, a profitto di questo monumento, una grande festa patriottica.

Si crede che D'Annunzio vi parteciperà personalmente, e verrà a Parigi per leggervi la sua *Canzone di Garibaldi*.

Un articolo di Adelaide Ristori nel *Figaro*.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Adelaide Ristori pubblica nel *Figaro* un articolo, destinato, secondo ella si esprime, a pagare il tributo della sua riconoscenza a Parigi. Ricorda i successi e gli applausi ottenuti, e approfitta dell'occasione per eccessivamente apprezzare l'ingegno della Rachel e della Bartet. La Ristori termina dicendosi fiera d'aver contribuito a far apprezzare in Francia l'arte italiana, ed aver avuto la ventura di recitare in Francia in italiano, tranne una sola occasione, in un'epoca in cui era quasi temerità il farlo, e d'era un certo merito ad essere e rimanere italiani.

In quest'articolo, scritto dietro le sollecitazioni del *Figaro*, la Ristori narra interessanti aneddoti del suo soggiorno a Parigi. Ricorda, per esempio, che una sera, dovendo recitare *Maria Stuarda* con Ernesto Rossi, questi si dimenticò di venire in teatro, e perciò essa fu obbligata a sopprimere due atti; il pubblico le fece ugualmente festosa accoglienza.

Varie da Parigi.

I furti alla Fonderia di Ruelle — Dal Senegal — Una protesta dei deputati-consiglieri generali — La Camera e i grandi lavori pubblici — Il ricorso di Brière per la grazia in esame.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 11:

Si ha da Angoulême che l'affare dei furti alla fonderia di Ruelle si estende. Il commissario di marina di Rocport si recò a Bordeaux, ove la banda, attualmente in prigione, aveva ramificazioni e smerciava una gran parte del rame rubato. Presso un fonditore si scoprirono 200 chili del metallo.

— Telegrafano da Saint-Louis (Senegal), che due compagnie di tiratori, sotto il comandante Rouel, si sono imbarcate oggi a Dakar, dirette al Congo per assicurare la pace nelle regioni dell'alto Sangha.

— I deputati che sono anche consiglieri generali di dipartimento si oppongono a che le elezioni avvengano il 20 aprile, come è stato annunciato. Essi, se ciò avvenisse, si troverebbero nella impossibilità di fare la campagna elettorale, perchè questa corrisponderebbe con la sessione dei Consigli generali e occuperà il periodo dal 7 al 13 aprile.

— L'ultima parte della seduta della Camera fu oggi occupata a votare il progetto pel miglioramento delle miniere, delle vie navigabili e dei porti di mare.

Se la combinazione proposta sarà approvata dal Senato, il risultato sarà grande onore a questa legislatura; ma è dubbio che il Senato acconsenta alla combinazione stessa, che consiste nel fare anticipare la prima metà delle somme iscritte nei preventivi dalle Camere di commercio, che si rifarebbero poi coi diritti di pedaggio.

— La Commissione delle grazie si riunì oggi presso il ministro della giustizia per esaminare il ricorso di Brière. Dopo esaminato l'incartamento con le relative suppliche, l'incartamento stesso verrà inviato all'Eliseo. Con decreto già preparato si concluderà per la grazia. In caso contrario, con una semplice nota si indicherà che la giustizia deve seguire il suo corso. Ad ogni modo, dopo che sarà stato presentato il parere della Commissione, Loubet riceverà l'avvocato difensore di Brière ed il presidente dell'Ordine degli avvocati.

Bufera di neve in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,15:

Una bufera violentissima infuria in tutto l'altipiano centrale della Francia, specialmente nell'Alvernia. Un vento furioso e neve abbondante danneggiarono le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, le quali sono interrotte per la massima parte della regione. Anche a Lione nevica. I Vosgi e la Savoia sono coperti di neve. A Parigi il tempo è pessimo.

Un nuovo pasticcio comico di Hennequin e Valabrègue.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 11:

Al Palais Royal ebbe luogo ieri sera la prova generale del nuovo lavoro: *Le sublime Ernest*, di Hennequin e Valabrègue.

Benchè gli autori siano i favoriti del pubblico, si teme che la commedia non avrà gran successo. Sono i soliti stravaganti incidenti, i soliti ingredienti da farsa, non sempre divertenti.

Anche lo spirito non è tutto di buona lega.

Vedremo, in ogni caso, quale verdetto darà il pubblico pagante.

Da Londra.

L'imperatrice della Cina e le signore del Corpo diplomatico — La Conferenza per gli zuccheri e l'Inghilterra — Nessun disordine nell'Afganistan — I francesi e il Marocco — Ancora la scomparsa del Condor — I liberali colombiani.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Mandano da Pechino che l'imperatrice fa preparativi pel ricevimento delle signore del Corpo diplomatico. Desidera però che il ricevimento non abbia carattere ufficiale, e che non le si presenti alcun indirizzo politico.

— Il *Daily Mail* ha da Bruxelles che la Conferenza per gli zuccheri condurrà alla soppressione dei premi, pur la minaccia dell'Inghilterra di imporre dei diritti compensatori.

— Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che il ministro della guerra smentisce le notizie dei giornali inglesi circa i disordini nell'Afganistan.

— Il *Morning Post* ha da Tangeri che lo scozzese Max Lean è caduto in disgrazia del sultano. Si crede che il ministro francese presenterà reclami per l'assassinio dei due capitani francesi.

— Mancano sempre notizie della nave inglese *Condor*, naufragata nelle acque di San Francisco. La nave da guerra *Phaeton*, inviata alla ricerca del *Condor*, non ha trovato nè la nave nè alcun avanzo del suo naufragio.

— I rappresentanti dei liberali colombiani negli Stati Uniti sono stati informati che i liberali hanno battuto i conservatori, comandati da Franjavez e dal generale Esparza, dopo un sanguinoso combattimento presso Lacrone, a sud di Bogotà. Il generale fu ucciso.

La guerra del Sud-Africa alla Camera dei lordi.

Londra, 28 (*Stefani*). — Alla Camera dei lordi si approvò l'ordine del giorno Wemyss, chiedente la rigorosa continuazione della guerra nel Sud-Africa.

Si respinge l'emendamento Welby, accusante il Governo di imprevidenza nella preparazione e nella condotta della guerra.

La popolazione di Londra.

Londra, 28 (*Stefani*). — L'ultimo censimento reca che la popolazione nella capitale è di 4,536,541, fra cui 135,377 stranieri, dei quali 10,889 italiani.

Una terribile esplosione di dinamite a New York.

I lavori del tunnel pel rapido transito — Un deposito di dinamite sotto terra — La esplosione — Il terrore — I disastri — Le vittime.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 6:

Com'è noto, a New York adesso si lavora alacremente per la costruzione di un tunnel sotto la città, il quale permetterà il più rapido transito delle tramvie elettriche tra i luoghi più lontani. Le difficoltà geologiche di questo lavoro sono molteplici, e sono state la causa prima onde New York non ha ancora il servizio di transito sotterraneo come lo hanno da un pezzo Londra, Boston e Parigi.

Qua e là si incontrano negli scavi massi compatti di roccia, che bisogna abbattere con la dinamite. Con la spensieratezza che è solita negli americani quando si tratti di far presto, un deposito di dinamite era stato messo nel tunnel, garantito soltanto da una tettoia, perchè il terribile esplosivo non venisse guasto dall'acqua che filtra dalle pareti del *tunnel*, non ancora rivestite e cementate.

Questo deposito è sotto la quarta avenue, detta anche Park Avenue, e precisamente sotto la 40.a strada, dove, cioè, Park Avenue diviene più elegante.

Ieri si fece esplodere una delle solite mine. Ma l'esplosione si comunicò al deposito. Immaginare quello che avvenne è difficile. La città, in quella parte, ebbe come un sussulto.

Malgrado che il *tunnel*, detto Rapid Transit Tunnel, sia scavato a 8 metri dal suolo, la terra soprastante al deposito di dinamite si spaccò come un cratere di vulcano, e massi, rastre, travi, terra furono lanciati a distanza. Alcuni frammenti di ferro vennero ritrovati in parti lontane.

Le case della 40.a strada di Park Avenue e delle strade vicine furono quasi scoperchiate; cadde addirittura sulle vie una grandinata di tegoli, di calcinacci, di vetri, di pezzi di comignoli. Nè basta: scoppiò l'acquedotto, e l'acqua irruppe per le vie, inondò il *tunnel*.

La gente, atterrita, fuggì dalle case, accrescendo la confusione generale e il terrore. Si noti che le strade sono ingombre di terra e di strumenti da quando si scava il *tunnel*, e la folla, correndo su e giù per i mucchi, dava l'impressione d'una ridda di pazzi. Il terrore accrebbe quando qua e là alcune case furono avvolte dalle fiamme, perchè si erano rotti i tubi del gas. Il soccorso dei pompieri fu impossibile.

Alla 42.a strada c'è la stazione centrale delle strade ferrate, la Grand Central Station, dove è continuo il traffico, incessante l'andare e venire dei passeggeri. L'*Union Hôtel*, che è all'angolo di Park Avenue e della 42.a strada, quasi di faccia alla stazione, il *Grand Hôtel* e l'ospedale per i malati d'occhi furono molto danneggiati.

Anche la stazione centrale, — quanto solidamente costrutta, riportò dei danni, ed i vetri volarono tutti in frantumi.

Persino il *Park Avenue Hôtel*, che è sulla 36.a strada, risentì molto l'esplosione. I pazienti del vicino Ricovero degli storpi furono terrorizzati, specie pel fatto di sentirsi incapaci a salvarsi fuggendo dal pericolo misterioso, che lì per lì sembrò una vicenda tellurica.

Una fila di vetture pubbliche ch'è di stazione di presso della Grand Central, fu rovesciata, e i cavalli tentarono invano di liberarsi dalle rote che li attanagliavano.

Ma la rovina maggiore accadde nell'*Hôtel Murrat*, posto proprio sul luogo dell'esplosione. I tegoli, le finestre, le porte vennero tutti strappati, I mobili urtarono gli uni contro gli altri, e si ammassarono nelle camere. Nel bar dell'*hôtel* dieci persone, che stavano tranquillamente sedute a bere, furono lanciate contro il muro con tale violenza, che ad uno dei malcapitati schizzò il cervello fuori della testa. Gli ospiti dell'*hôtel* si diedero alla fuga, e donne e bambini, così come si trovavano, si gettarono per la strada.

Per grande fortuna le vittime sono in numero minore di quel che da prima si disse, e, veramente, si poteva credere.

All'ora dell'esplosione si trovavano nel *tunnel* pochi operai. Quattro furono fatti a pezzi, altri vennero lanciati fuori con i massi e le travi, e se la cavarono con fratture e contusioni più o meno gravi. Un operaio l'ha scampata bella: lanciato in aria, cadde a grande distanza sopra un mucchio di terra e non riportò che delle escoriazioni!

I morti finora sono una decina; i feriti superano il centinaio.

Austria e Germania

a proposito del discorso dell'ambasciatore Eulenburg.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8:

I giornali rilevano stamane con grande soddisfazione l'intonazione calda del linguaggio adoperato dall'ambasciatore germanico Eulenburg nel discorso da lui fatto ricevendo la colonia germanica di Vienna, in occasione della festa natalizia di Guglielmo II.

Il *Fremdenblatt*, riportando le frasi di Eulenburg intorno alla Triplice, dice che esse riconfermano che l'alleanza austro-germanica è la più sicura garanzia di pace; il trattato, quale fu pel passato, tale si manterrà per l'avvenire.

Il *Tageblatt* dice che dal brindisi di Eulenburg si rileva che l'alleanza austro-germanica è diventata il principio vitale dei due organismi politici, tanto consimili nella lingua e nei costumi.

Il *Wiener Journal*, confrontando le parole di Eulenburg al discorso di Bülow, ne rileva la differente intonazione, e dice che sembra che le parole di Eulenburg siano state destinate a correggere quelle del cancelliere.

La stessa opinione esprime la *Morgenzeitung*.

Sul partito cattolico italiano.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 9:

La *Neue Freie Presse*, accennando al movimento del partito cattolico italiano, che invia petizioni al Parlamento, esortandolo a respingere il disegno di legge sul divorzio, rileva la contraddizione in cui si è posto quel partito. Il quale, seguendo gli ordini del Papa, si astiene dal partecipare alle elezioni politiche, mentre ora, indirizzando petizioni al Parlamento, fa atto di riconoscerlo.

La *Neue Freie Presse* dubita però che si possa trarre da tal fatto il vaticinio che in un prossimo avvenire sia permesso ai cattolici di esercitare il loro diritto politico.

Grave situazione in Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8,10:

Mandano da Belgrado che, in seguito al fermento che, originato dalla situazione politica e dinastica, si va sempre più estendendo, il Governo ha prese misure di precauzione: in parecchie città sono state aumentate le guarnigioni e i militari sono dovunque consegnati.

Secondo l'opinione generale, l'ordine sarebbe gravemente minacciato in Serbia, e vi si preparano gravi avvenimenti.

La peste in Egitto.

Cairo, 28 (*Stefani*). — A Tantah la settimana scorsa si furono 27 casi di peste con 22 decessi, il che porta i casi di peste in Egitto dal mese di aprile a 264 ed a 153 i morti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,5; ore 15: 733,9 [?]; ore 21: 733,1 [?].

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,3 Massima + 5,3

(*Piazza Castello - Nella stazione al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 27 + 3,6 [?]
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,3 [?]
28 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44 [?]; tramonta alle ore 17, minuti 31 [?].

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 gennaio.

Rendita corso medio 4 0/0 101 65 [?].

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	102 02 1/2 [?]	102 12 1/2 [?]	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 40	101 50	— —	— —
Germania 3 1/2	125 45 [?]	125 50 [?]	— —	— —
Londra 4 1/2	25 61	25 64	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 77 1/2, 101 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 77 1/2, 101 80.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 02 1/2, 102 02 1/2 [?].

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	879 50	— —	B. Comm.	705 50 [?]	— —
Ferr. Mer.	644 50	— —	Cred. It.	509 —	— —
Ferr. Med.	459 50 [?]	— —	B. Sconto	175 —	175 50

Cronaca della Borsa. — 28 gennaio. — La liquidazione, ormai in completo arretto, permetteva stamane una maggior fermezza, che i corsi di Milano assecondavano.

Però gli affari erano limitati e moderato il movimento, e del nostro listino si scorge su quali titoli più si delineasse.

Sempre in prima fila il Consolidato 5 0/0. Lieve recrudescenza del cambio, che rimane in 102 e quota 102 075 [?].

Torino. — 27 gennaio 1902, ore 17,30.

Nulla di nuovo. Parigi manda immobile l'Italiano a 99 90 [?], prezzo che oggi ha ripetuto in apertura ed in chiusura, e qui al Borsino la Rendita nostra rimaneva sulle 101 67 senza affari, mancando la contropartita alle molte richieste contanti e fine.

I valori ferroviari, meglio tenuti sulle altre piazze, erano qui ancora sui prezzi del mattino.

Gli altri valori quasi abbandonati sui corsi che notiamo in calce.

Rendita Italiana 5 0/0 101 675.
Azioni Banca d'Italia 878 1/2.
» Meridionali 641.
» Mediterranee 458 1/2.
» Banca Commerciale 705.
» Credito Italiano 508.
» Banco Sconto e Sete 174 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 27 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 72	101 65	101 72	101 65
Id. fine corr.	101 75	101 67	101 72	101 65
Id. 4 1/2 0/0	108 40	— —	108 50	108 15
Az. Meridionali	642 50	642 —	643 —	641 50
» Mediterranee	458 50	460 —	460 —	457 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	512 —	— —
» Banca Italia	878 —	877 —	880 —	878 50
» B. Comm. It.	708 —	708 —	708 50	— —
» Credito Italiano	509 —	509 —	508 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	176 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	157 —	— —
» Rubattino	411 —	407 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	366 —	366 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	646 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1390 —	1398 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	463 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	300 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	33 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	900 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	80 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	380 —	361 75	380 —	360 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	381 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	100 —	101 95	101 95	101 97
» Svizzera	101 35	101 35	101 40	101 43
» Londra	25 60	25 62	25 60	25 61
» Germania	125 47	125 45	125 45	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 00 [?]
» » 3 1/2 0/0	100 40 [?]
Rendita Italiana 5 0/0	99 15 [?]
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	95 15/16 [?]
Obbligazioni Lombarde	390 00 [?]
Cambio sull'Italia	1 7/8 [?]
Turco Nuovo	25 75
Banca di Parigi	1000 — [?]
Tunisine	405 — [?]
Egiziane 4 0/0 unif.	100 25 [?]
Rendita Ungherese 4 0/0	101 50 [?]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 —
Banca Ottomana	554 — [?]
Argento fino	98 — [?]
Credito Fondiario	712 — [?]
Suez	3750 — [?]
Lotti Turchi	111 50
Ferrovie Meridionali	693 — [?]
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 97 [?]
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 — [?]

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 27 (chiusura).

Consol. inglesi	95 1/16 [?]	Egiziane 1860 [?]	107 3/16 [?]
Rendita Italiana	99 — [?]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 7/16 [?]		
Spagnuolo	77 1/8 [?]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/2 [?]		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 40 [?]	[illegible]
» — per febbraio	»	27 15 [?]	[illegible]
» — 4 ultimi mesi da marzo	»	26 40 [?]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	26 00 [?]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 —	19 25 [?]
» raffinato id.	»	24 75	24 75
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, gennaio (sera)		26	27

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Cambio ufficiale pel 28 gennaio L. 101 93 [?]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Due persone della stessa opinione.

Si dice che ciò sia un fatto un po' raro, ma però ha il suo lato buono, poichè è precisamente dalla discussione che ne scaturisce la luce. Fatto sta che nella maggior parte delle questioni, siano più o meno elevate, o trattisi di cose banali, le opinioni sono divise. In una discussione, per esempio preistorica, quella della nostra origine, Darwin pretende che l'uomo e la scimmia abbiano la stessa origine, mentre molte scuole di filosofia sostengono che noi proveniamo dalla materia. In una questione scientifica di grande interesse e d'attualità, quella dei palloni dirigibili, due teorie si combattono, cioè l'una in favore del più pesante dell'aria, e l'altra del contrario. Due chimici, due uomini che hanno fatto degli studi profondi sia in teoria come in pratica, due farmacisti laureati alla Università, hanno emesso la loro opinione, che concorda pienamente. E' bensì vero però che trattasi d'un soggetto sul quale, dopo esperimento, ogni dubbio scompare. Ecco l'opinione del primo farmacista: «Nella mia qualità di farmacista ebbi l'occasione, ed assai sovente, di dispensare le Pillole Pink. Ne potei constatare gli ottimi effetti, ed in particolare segnalare il caso d'una giovinetta sofferente di grave anemia. Essa ne ottenne un risultato insperato. Con quelle pillole essa ricuperò tutte le sue forze fisiche ed i suoi bei colori.

«Ettore Dante

«*Farmacista a Rossano (Vicenza)*.»

Ecco ciò che ci dice l'altro farmacista: «Dopo aver esperimentato più volte le vostre Pillole Pink su degli ammalati colpiti d'anemia grave e spossamento prodotti da eccesso di lavoro, tengo a dichiarare che ne ottenni dei risultati sorprendenti, ed anche confermati dagli stessi ammalati a cura finita.

«Agostino Farina

«*Farmacista presso l'Osp. Magg. di Milano*.»

Inchiniamoci dunque all'opinione di questi due valenti chimici, e proclamiamo con essi che le Pillole Pink sono il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. Esse hanno provocato fra di noi e nel mondo intero numerosissime guarigioni, ed è per questo che nessun altro medicinale può loro contrastare la loro mirabile efficacia. Ricordiamoci che alcun medicamento sarà ottimo contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, mali di stomaco, reumatismi e le malattie nervose.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., via S. Vincenzo, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al conto, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

La Famiglia LAEUFFER

profondamente commossa per le tante e solenni e spontanee dimostrazioni d'affetto di cui fu onorata in occasione della perdita della sua amatissima e venerata madre

ELISABETTA LAEUFFER
nata CHAUMONTEL

porge le più calde grazie ai direttori, impiegati, operai ed operaie della Manifattura, al clero, alla popolazione di Pont Canavese ed a tutte quelle benevoli persone, amici e conoscenti che vollero in sì triste circostanza lenire il suo dolore colla loro affettuosa testimonianza. 1382

Chiede venia alle persone amiche e conoscenti alle quali non fosse pervenuto il doloroso annuncio.

La Famiglia POLLINO ringrazia vivamente quanti vollero onorare l'accompagnamento funebre del suo amato

CESARE
Industriale, di anni 39

decesso in Castellamonte il 25 corr. gennaio.

Speciali ringraziamenti è in dovere di tributare alla Banca Cooperativa di Castellamonte, alla Società Terraglieri, alla Società Filarmonica, al signor Oddonetti Luigi, al Circolo Edera ed agli amici tutti.

Domanda venia delle involontarie dimenticanze avvenute nella partecipazione. 1376

Castellamonte, 26 gennaio 1902.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. M. Neuschüler
col suo particolare sistema di lenti. Riceve tutti giorni feriali, ore 9-12 e 14-17, via Pietro Micca, 6.

GRAND HOTEL FIORINA
Via Pietro Micca, 22 - TORINO - Piazza Solferino
Camere ad un letto da L. 2,50 a L. 3,50 / a due letti da L. 5,— a L. 8,— tutto compreso.
Esclusivo riscaldamento [?]

Gran Ristorante Birreria VOIGT Succ.
APERTO TUTTA LA NOTTE
in occasione dei veglioni.

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE
Cure speciali le più efficaci con metodi scientificamente razionali in questo Istituto (*Via Zecca, 17*), unico in Italia, fondato (nel 1890) e diretto dallo *Specialista Dottore* L. Guido Scarpa. **Cura della tubercolosi polmonare e delle cardiopatie arteriose** con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 15 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie*: Domenica e giovedì, dalle 17 alle 19. Consulti e Cura a tariffa ridotta. 169 [?]
Chiedasi Opuscolo Illustrativo.

La Ditta ANTONIO QUIRICO
Via Roma, angolo Via Cavour
avvisa la spettabile sua clientela che, per far posto alla nuova merce in arrivo, mette **in liquidazione** dal 20 gennaio al 15 febbraio prossimo tutte le confezioni e tessuti in lana, seta, velluti, ecc., rimanenze delle stagioni passate, **col reale ribasso del 60 all'80 per 0/0.** 1010 [?]

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e sana [illegible]
CREME SIMON
La sua azione [illegible] rende la pelle [illegible] è della più efficace sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MEDAGLIA D'ORO. PARIS 1900.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (10)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

— Insomma, è veramente troppo pericoloso — si disse quel giorno. — Fuggiamo!

Il dopodomani partì per la Norvegia.

— Laggiù — si diceva, partendo — penserò ancora a lei, certamente; ma non saranno che pensieri.

La triste estate! Germano errò lungo le coste scandinave, senza interessarsi a nulla di ciò che vedeva. Faceva quel viaggio con due allegri parigini, i cui motti avrebbero dovuto agitare dei massi di ghiaccio; e li trovava noiosi come dei *fjords*.

Nel mese di giugno potè tuttavia estasiarsi in una foresta d'abeti; in luglio qualche tramonto gli strappò dei gridi d'entusiasmo. Il tempo è un gran provveditore d'oblio. Il cuore di Germano andava calmandosi poco a poco, come tanti altri; il suo cervello si liberava; Noemi non vi troneggiava più con tanta tirannia.... forse egli avrebbe finito per dimenticarla totalmente se la signora di Fourqueux non avesse saputo scrivere. Per sua sventura egli riceveva da Fleury lettere deplorevoli, che venivano a riaprir la ferita ogni qual volta essa cominciava a chiudersi. Erano piene di Noemi, quelle lettere:

« Sai che ella accettò? — diceva una. — Le parlai del mio progetto di prenderla con me ed ella mi abbracciò, piangendo. E' felice di venire ad abitare con noi. Ah! almeno non morrò tutta sola!..... E tu, Germano, che fai? Come stai? Non tossi un poco?..... Sono così triste senza di te, che quasi quasi non mi spiacerebbe saperti ben raffreddato, quando dovessi venire a curarti a casa, s'intende. Mi raccomando a tutte le correnti d'aria di Norvegia..... No, no, mio povero Germano, scherzo; non è vero, sai?..... Non raffreddarti mai..... ma ritorna, se puoi..... farai tanto felice la tua mamma!..... »

Germano si commosse alla lettura di quella lettera. La povera madre! Sarebbe ritornato subito se non ci fosse stato il timore di trovare laggiù due labbra di sua conoscenza, due labbra che lo chiamavano e il cui contatto gli era proibito.

Al principio d'agosto un'altra lettera gli recò la gran notizia:

« E' fatto, mio caro Germano! Noemi è stabilita in casa nostra per lunghi anni, spero. Non verrai, tu, adesso, un poco con noi? Ti annoierai meno a Fleury; se sapessi come la casa è più gaia dacchè alberga la tua pupilla! Noemi canta e ride tutto il giorno..... è buona, è cara quella fanciulla... ha tutte le qualità..... soltanto, sia detto fra noi, è un po' civettuola..... Non voleva, ieri, andare ad ordinarsi un vestito da Kredlita? Seicento franchi! Che ti pare?..... Colla sua dote!..... Ella è qui da dodici giorni e già il signor Baudoin è venuto a vedermi tre volte..... Come diventano amabili, gli uomini, colle vecchie signore, quando questo sanno far servire il thè da una giovane. Ti abbracciamo tutte e due. »

— Quel caro Baudoin! — pensò Germano. — C'è mancato poco che non lo schiaffeggiassi per la piccola Irma..... Abbiamo, decisamente, i medesimi gusti.

E, per indennizzare Noemi d'averla messa per un secondo in parallelo con una teatrante, scrisse alla casa Lacquin pregando d'andar a prendere misura d'un vestito, a Fleury.

Ma una lettera che ricevette nel mese di settembre lo commosse stranamente.

« Mio caro Germano, conosci Edoardo Mathis, un bell'uomo di trentasette anni, che mi dissi d'averti incontrato al circolo? Quel signore che abbiamo conosciuto a Dinard, è innamorato pazzo di Noemi e sta forse per arrischiare una domanda di matrimonio. Che dovrò fare? Le si dice di buona famiglia, e relativamente ricco. Se tu hai informazioni a darmi, mandamele presto, o piuttosto vieni a portarle, ingrato figlio, tutore barbaro. Ti abbraccio e Noemi ti abbraccia. »

Germano spiegazzò quella lettera con mano un po' convulsa.

— Mathis! Sicuro che lo conosco! E vuol prender moglie quel vecchio barbone?..... Ha la mia età..... Quarant'anni, non trentasette!..... Non ha dunque paura, lui?.....

Confidenzialmente Germano scrisse a sua madre che il signor Edoardo Mathis aveva già perduto la metà del suo patrimonio al giuoco e che la sua reputazione d'uomo galante, reputazione che egli sapeva non falsa, non poteva dare gran garanzia di felicità per Noemi.

Ciò bastò, certamente, perchè non si udisse più parlare di Mathis.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 25 gennaio. — Grano al quintale L. 25 00 — Meliga 16 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 19 50 — Castagne secche 23 50 — Pere 00 00 — Noci 00 00 — Pesche 00 00 — Patate 9 75 — Cipolle 15 00 — Fieno maggengo al mg. 1 05 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 0 25 — Buoi 7 00 — Vitelli da macello 7 50 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 8 00 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 2 55 — Galline 2 50 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 80 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 0 00 — Carne (macello scelta) 1 55 — Id. (id. soriano) 0 60 — Pane: Grissini 0 42 — 1.a qualità 0 39 — 2.a qualità 0 37 — 3.a qualità 0 34 — Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

Bra, 24 gennaio. — Grano all'ett. L. 19 50 00 — Meliga 11 10 50 — Segala 14 15 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 44 — Id. Bou. 0 30 — Id. casalingo, 0 34 — Carne di vitello, 1 30 — Id. di bue, 1 10 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 35 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 00 — Burro, 2 30 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 75 — Fieno, al miri. 1 00 — Paglia, 0 80 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 00 — Id. dolce 0 00.

Cuneo, 23 gennaio. — Frumento al quint. da L. 25 50 a 00 00 — Barbariato 20 00 a 21 50 — Segala da 18 50 a 19 00 — Meliga da 13 30 a 14 00 — Frumentone da 19 25 a 20 00 — Miglio da 15 00 a 16 00 — Riso da 30 15 a 38 — Orzo da 13 00 a 13 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 24 50 a 26 — Id. comuni da 17 15 a 18 00 — Noci da 27 50 a 30 00 — Patate al miria da 0 70 a 0 85 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 50 a 2 50 — Legna forte da 0 00 a 0 30 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 60 a 0 60 — Canapa da 7 50 a 8 50.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 — Id. N. 2 33 75 — Semola dura da pasta 36 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno o di barbariato 0 00 — Id. grissino 0 42.

Pasta di semola al chilo L. 0 50 — Pasta prima qualità 0 48 — Id. seconda qualità 0 45 — Id. bruna 0 35.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 0 30 — Vitelli da 0 50 a 6 25 — Id. da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 0 50 a 9 50 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 4 50 a 5 75 — Agnelli da 1 00 a 1 25.

Carne di bue al chilo L. 1 27 — Id. di vitello 1 47 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 60 — Pollame per capo 1 20 — Uova alla dozzina 0 00.

Moncalieri, 24 gennaio. — Sanati da L. 8 75 a 10 10 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 00 — Id. 2ª qual. da 6 00 a 7 00 — Buoi 1ª q. da 6 25 a 6 50 — Id. 2ª da 5 00 a 6 00 — Moggie da 4 15 a 5 50 — Tori da 5 50 a 5 25 — Vacche da 3 50 a 4 50 — Maiali da 7 50 a 10 25 — Montoni da 4 50 a 5 00 — Agnelli da 0 00 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Fallimenti.

Casale. — Ghia Biagio fu Luigi, mulino, Montemagno; sentenza 21 corrente, a propria istanza; giudice avv. Antonio Maggiora; curatore Pasquale Pescarasa, di Casale; 8 febbraio, ore 14, prima adunanza; trenta giorni per produrre i titoli; 7 marzo, ore 14, chiusura verifiche. Attivo nominale L. 22,000, di cui 21,000 in stabili; passivo L. 25,476, per 20,940 ipotecario.

Novi Ligure. — Gabella Cristoforo, drogheria; revocato il fallimento per adempiuto concordato.

— Morandotti Giovanni, formaggi; omologato il concordato al 5 per cento, coi benefici di legge.

Lotteria Nazionale di beneficenza di Buenos Ayres

Estrazione 24 dicembre 1901.

Con 1,000,000 pesos: 14017.
Con 100,000: 5252.
Con 50,000: 4417 — 18698.
Con 10,000: 7435 — 10608.
Con 5000: 12061 — 14507.
Con 2000: 13598 — 3641 — 9581.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CATRAMINA

TOSSI e CATARRI Migliaia di certificati medici, già più volte pubblicati, attestano la somma efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli contro TOSSI e CATARRI

Le *Pillole di Catramina Bertelli* vendonsi nelle principali Farmacie. — Scatole da L. 2,50 (contenenti 75 pillole) e scatole da L. 1,50 (contenenti 40 pillole).

Proprietaria-produttrice la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI, e C., **Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.** — Commissioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli ***Estratti concentrati*** e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
8 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 3.00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosolii, sciroppi, ecc. 28 M

Indirizzare lettere e vaglia **all'Officina Chimica dell'Aquila** *Via S. Calocero, 25, Milano.*

EPILESSIA

istero-epilessia, corea, isterismo volgare, attacchi convulsivi in genere

GUARISCONO solamente coll'ANTILEPSI BATTISTA

— RICONOSCIUTO DAI PIÙ ILLUSTRI CLINICI —

ADOTTATO NEI PRINCIPALI MANICOMII, OSPEDALI, CASE DI SALUTE, ecc.

CLINICA PSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ E MANICOMIO PROVINCIALE DI NAPOLI diretti dall'Illustre Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI

. . . . Le forme epilettiche convulsive delle quali non è possibile stabilire il momento etiologico, le più comuni nella pratica, che molto probabilmente sono di natura tossica, **guariscono completamente** con l'uso dell'Antilepsi.

« Le forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditari o ad encefalopatie dell'infanzia coll'Antilepsi ottengono anch'esse e sempio dei miglioramenti notevoli, **i quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori agli altri farmaci nelle formole più nuove conosciute in terapia.**

« Che perfino negli epilettici dementi, disgraziati che non differiscono gran che dai **bruti**, ha dato sempre dei miglioramenti, che sino a questo momento in medicina non è stato possibile ottenere con altri farmaci.

« Tutto sommato, siamo ben lieti di poter rendere giustizia al Sig. **Battista**, additando ai medici pratici un preparato scevro d'inconvenienti, che per combattere l'epilessia è destinato ad avere seria fortuna nella pratica.

Contro il terribile male dell'epilessia, così diffuso ai giorni nostri, per tanti anni invano si è esercitata la mente dei più illustri Clinici, per trovarne il rimedio. Coi polibromuri introdotti da Brown-Sequard si fece un gran passo e le formole di Bechterew e Flechsig aggiungendo ad essi nuova efficacia ne formavano la base della cura. Ma pur troppo si è constatato dall'uso delle specialità messe fin oggi in commercio, che i risultati sono stati illusorii. — **L'Antilepsi** preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica recentemente messa innanzi dal Feré, e oramai riconosciuta da tutti i Scienziati, doveva essere il solo preparato razionale e scientifico per curare l'**Epilessia**; e fattala sperimentare lungamente e su vasta scala in varii Manicomii, Ospedali, ecc., prima di metterla in commercio, le nostre aspettative furono luminosamente riconfermate da risultati così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento. Per mancanza di spazio abbiamo riportato le sole conclusioni delle relazioni uscite dai due più importanti Manicomii d'Italia. — Giornalmente ci giungono lettere di ringraziamenti dai guariti i cui nomi non pubblichiamo, sia per riguardi personali, sia per essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni degli infermi.

R. MANICOMIO DI AVERSA diretto dall'Illustre Comm. Prof. GASPARE VIRGILIO Vice-Presidente della Società Freniatrica Italiana

1.° che l'Antilepsi assurge fino alla dignità di una cura etiologica nell'epilessia sintomatica, specie d'indole autotossica.

2.° che nelle epilessie gravi, idiopatiche, con fondamento nell'eredità e nella degenerazione, **può riuscire correttiva, anche definitiva,** quando intervenga alle prime manifestazioni del male.

3.° che nelle stesse forme, ma inveterate, l'Antilepsi, in tempo più o meno lungo, riesce a sopprimere la convulsione; scinde dapprima, e poi **annulla i fatali attacchi in serie**; e, nelle circostanze più sfavorevoli, riduce il tipo della convulsione a fenomeni di assai minore importanza.

4.° che in ogni caso l'Antilepsi **è un potente ridattore del carattere epilettico.**

5.° che la sua somministrazione non è controindicata da nessuna concomitanza ed è **tollerata molto bene da tutti i malati.**

L'opuscolo contenente le relazioni scientifiche ed attestati Medici si spedisce gratis dall'unico autore e preparatore **O. Battista** Direttore della Farmacia Inglese del Cervo, **Napoli**, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242

1 Bottiglia costa L. 4, per posta L. 4.80 — 4 Bottiglie per posta L. 16 anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino!!

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

In località salubre, anche bisinenne barriere,

cercasi alloggio 3-5 camere e cucina, ben esposto, chiaro e pulito. — Offerte alla Casella 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1336

Via Pietro Micca, n. 18 sopra l'Unione Militare, LOCALI al 1.o, 2o e 3.o piano uso ufficio, laboratorio, da affittare al presente. c 850

D'AFFITTARE pel 1.o febbraio 1902 ALLOGGIO SIGNORILE al 4.o piano, di 7 membri, con terrazzo e cantina. — ALTRO ALLOGGIO per il 1.o aprile al 2o piano, di 5 membri, cantina, sottotetto e terrazzo. — Riv. al sig. Marengo, gioie, via Montebello, 6. c 1302

Pel 1° luglio Via Valfrè, 18, angolo corso Siccardi:

Studio da pittore al 5° piano, con annesso alloggio di tre o sei camere. c 1299

Villa « LA QUIETE » Valsalice 18-20, da affittare alloggio signorile, primo piano, di otto camere.

PALAZZINA di otto camere con giardino annesso. Gaz, acqua potabile **in entrambi.** c 1300

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO 92

Dentiere ultima invenzione.

Il vero PANE SAVOIARDO è riconosciuto il più leggero, gustoso e igienico pane da tavola. — Si vende a cent. 40 il kg. nei negozi del **Panificio P. CAPRA** via Vanchiglia, 5 (Sede); San Francesco da Paola, 2; Garibaldi, 20; Palazzo di Città, 8; XX Settembre, 19.

NAPOLI Cedesi accreditato Stabilimento fotografico cav. Mauri, volendo anche negozio Belle Arti con collezione negative grande edizione commerciale. — Dirigersi Ini. 1371 N

Città di Torino

Avviso d'incanto unico.

Martedì, 4 febbraio 1902, alle 14, nel Palazzo Civico si procederà all'incanto, unico e definitivo alla prima gara, per l'affitto del lavatoio pubblico in Torino, via Finocchetto, fra le vie Priocca e Cuorgnè, per anni 6, dal 1.o aprile 1902.

L'asta sarà aperta in base al presso annuo di L. 2000.

Il Capitolato di condizioni è visibile al Civico Ufficio di Economato. 218

Offerte e domande d'impiego

Contabile-Magazziniere disponente L. 10 mila è ricercato da primaria Manifattura come depositario. Avvenire sicuro. — Rivolgersi Casanova, via Milano, 8, Torino. 1235

Notissima Ditta primaria importanza, cerca viaggiatori bella presenza, maniere distinte, per clientela signorile di Piemonte e Lombardia. Unire referenze. — Indirizzo: H 807 G, presso *Haasenstein e Vogler* Genova. 1253 G

Giovane italiano istruito, già in commercio, disposto disimpegnare corrispondenza francese e tedesca a titolo di maggior pratica. Pretese modestissime. — Scrivere Casella 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1338

Rappresentante ottime referenze e garanzia cerca Casa da rappresentare primissimo ordine. — Poggetti, Agnello, 6, *Milano*. 1320 M

Uomo quarantenne bella presenza, già capo di importante azienda, ora in liquidazione, cerca **posto di fiducia** presso Casa commerciale, banca o fabbrica. Referenze ineccepibili. Cauzione. Pregasi indirizzare: O. Scarre, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1329

CERCANSI in Italia ed estero persone attive costituirsi impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industria o. R. Iamiano. N. 26, Milano. 68 M

MOTORI ELETTRICI a corrente alternata trifasica 42 e 50 alternazioni da 100 a 500 e più volte da 1/2 a 100 cavalli, *disponibili per pronta consegna*. Alternatori. Trasformatori, Impianti elettrici completi.

Rivolgersi: **Teodoro Koelliker, Milano.** 124 M

Pensione volendo camera presso famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 999

Causa partenza VENDO FABBRICA avviata articolo lucroso. — Germany, posta, Torino. c 1351

Canto corale Coi tipi musicali metallici di grandi dimensioni, già di proprietà del celebre suo autore fu cav. maestro Luigi Felice Rossi, primo istitutore delle scuole di canto corale in Italia, si stampano su cartelloni solfeggi e canti ad una e due parti per uso dell'insegnamento simultaneo del canto corale, e, occorrendo, si venderebbero i tipi stessi al miglior offerente con istruzione.

Rivolgersi a Rossi Camillo, via Maestro Rossi, *Brandizzo* (Torino). c 1331

MOTRICE costruzione TOSI tandem a 2 cilindri accodati alta e bassa pressione distribuzione a valvole con condensa forza 400-450 HP. perfetto stato. Vendesi d'occasione.

Rivolg. TEODORO KOELLIKER, Milano. 1341 M

Chi è affetto da **MALI VENEREI e SIFILITICI** chieda, — anche scrivendo su semplice biglietto da visita le iniziali o. M. V. S., — opuscolo riccamente illustrato alla **Società A. Bertelli & C.**, via *Paolo Frisi, 26, Milano*, la quale lo spedisce gratis e franco.

ASMA E AFFANNO Bronchiale e Nervoso Cardiaco, Asmatici, volete la calma! il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dai vostri disturbi ai bronchi, al cuore! Spedite biglietto visita alla Premiata *Farmacia cav.* COLOMBO, *Rapallo Ligure*, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il **DIABETE** 512 G

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum L. 1 50

Raggio-Sole. Spero poter scrivere mercoledì. Feli lesina saperani ricordata, quanto ricordo, con eguale affetto, cuore adorato, che sa renderci felice. c 1339

Antonio. Mando Vercelli l'anima fatta dell'anima una. Alberto supplica sabato; via Po, istante, anche da lungi, eccezionalmente. — Tanti. c 1358 **235.**

Candida. Te, sempre te. — Abbi fiducia assoluta, checchè accada. Scrivimi. c 1350

Viole. Grazie cartolina, gentili messaggi d'amore; desiderio infinito nuovo incontro. c 1343

I GELONI

incipienti e le irritazioni alla pelle prodotte dal freddo si combattono col **SANAPIÈ - MIGONE**

506 Si vende dovunque.

Deposito in TORINO presso la Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI

Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO, via Torino, 12.

Bicicletta splendida nuova, inglese, garantita, vendo prezzo incredibile. — Dal parrucchiere via Andrea Doria, n. 9. c 1347

BICICLETTA *Pirmetti*, come nuova, prezzo incredibile, affari famiglia. Calzoleria corso Vinzaglio, 18. c 1357

SIFILIDE e MALATTIE VENEREE

cura radicale

Acetiicoe Moretti, contro la sifilide 8. gr. L. 10, picc. L. 5.

Depurat. concentrato Moretti, d. L. 5.

Acepmol Moretti, contro la blenorragia, e scolo 8. L. 3.

Dott. MORETTI, via Torino, 21, Milano. Opuscolo *gratis*. 267 M

LUCIDO SENEGAL SI USA SENZA SPAZZOLA

Serve per molti usi. Flaconi a L. 0.65 e L. 1. — Scrivere a SENEGAL, Milano, corso Porta Romana, 40. M 9826

Cessione di Privativa Industriale o Patente d'invenzione

Il signor avvocato **Alexander DUNBAR** di Liverpool (Inghilterra), concessionario in Italia dell'Attestato di Privativa Industriale o Patente d'invenzione rilasciategli dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia, a datare dal 31 marzo 1894, Vol. 70, N. 176 (N. gen. 35785) per una sua invenzione avente per titolo: « **Perfezionamenti nel marchiario per ultimare le doghe delle botti e fare le botti** », offre in vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di licenze di esercizio in Italia della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero degli signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, Torino, piazza dello Statuto, 16, dove trovasi visibile la descrizione annessa alla detta Privativa. c 13.7

Farmacia GARZINO - Laboratorio Chimico Farmaceutico Gabinetto per analisi chimico-microscopico-batteriologiche via **Madama Cristina, ang. via Berthollet.**

LINTOL

Emulsione perfezionata, sempre di recente preparazione a base dell'80 0/0 di Olio Fegato Merluzzo purissimo con glicerofosfati, calce, soda e ferro.

Provata suprema nella gracilità dei bambini, nelle malattie di petto, nelle nevrastenie, ed in tutte le persone sofferenti per delicato sistema nervoso-muscolare e sanguigno.

Prezzo bottiglia grande L. 3,50 — Piccola L. 2,00. Per ordinazione di 4 bottiglie sconto 10 0/0. 185

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 287

Maestra Levatrice C. CAPELLO. Consulti ostetrici. Pensione gestanti. Vasto appartamento. *Prezzi modicissimi.* — Via Bertola, n. 8. c 1655

IMITAZIONI INSOLENTI

Avete voi inteso che si imiti della merce cattiva?

Giammai!

I falsificatori cercano sempre di imitare solamente quella merce che ottenne un grande successo.

Se i falsificatori imitano la nostra

Penna Gloria Zeiss

vuol dire che questa **Penna Gloria Zeiss** è la più ricercata e la migliore.

15 anni di successo mondiale.

Esigere su ogni penna il nome di **Gloria Zeiss**

Presso tutte le Cartolerie del Regno e da **AUG. ZEISS & Co.- MILANO**

Fabbrica d'oggetti di cancelleria

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino)

Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio. Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.** Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bassano, corso Vinzaglio, 9 (dalle 13 alle 14), Torino. 184

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 116 s

DOMANDATE:

CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)

Massime Onorificenze

Medaglia d'oro Parigi 1900

CALLI, OCCHI DI PERNICE INDURIMENTI DELLA PELLE, ecc. usate

L'EPICAL

Cerotto di effetto pronto e sicuro

Morbido, adesivo, di facile applicazione, non causa dolore e agisce in pochi giorni.

Prezzo L. 1.20 l'astuccio — Per spedizione L. 0,15 in più

DEPOSITO FARMACIA TARICCO Torino - Piazza San Carlo - Torino.

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Primo Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888.

MEDAGLIE D'ARGENTO
Torino 1884 - Genova 1892
Bruxelles 1888 - Torino 1898

MASSIMA ONORIFICENZA

Premiata CONFETTERIA e PASTICCERIA **P. GABUTTI**

TORINO - Via Po, N. 48 - TORINO.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione di Torino 1898 — Diploma di benemerenza Esposizione d'ARTE SACRA, Torino 1898.

Per la Tosse { La SENZA RIVALE, liquirizia alla crema-vaniglia BOLI-GOMMA al frutto GOMMA e LATTE

Deposito esclusivo **CARAMELS AU SAPIN** di S. Chenier Paris. efficacissime contro la TOSSE — Scatole ed le scatolette tascabili da lire 0,50 caduna.

Specialità esclusive della Casa:

Caramelle Gabutti

Lire 3 al chilogramma

squisitissime, incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi.

Spedizione a mezzo pacco postale, franco nel regno di una cassetta contenente un chilogramma netto di **caramelle**, *coll'invio di* **lire 4.**

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette di latta. — Da 2 dozzine L. 1,10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,90.

Coll'invio di L. 4,80 si spedisce franco nel regno una cassetta contenente due latte da quattro dozzine caduna, una Krumiri ed una Assabesi.

Tonico Gabutti

DIGESTIVO APPETITIVO, CORROBORANTE

Estratto nella composizione di questo liquore le migliori erbe aromatiche delle nostre Alpi, che, unite ad ingredienti di prima qualità, ne fanno un vero tonico utilissimo contro ogni disturbo dello stomaco. — Eleganti bottiglie litro L. 2,50 caduna. — Sconto ai rivenditori. — Cassa di sei bottiglie lire 10 franco stazione Torino.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.